



**ALCUNI DATI SUL MERCATO DEL LAVORO
FOCUS SULL'APPRENDISTATO**

UFFICIO STUDI CONFARTIGIANATO

CONVEGNO
'IL PIANO DI AZIONE GIOVANI 2020:
RIPARTIAMO DALL'APPRENDISTATO'
ROMA – 13 GENNAIO 2010

**ALCUNI DATI SUL MERCATO DEL LAVORO
FOCUS SULL'APPRENDISTATO**

UFFICIO STUDI CONFARTIGIANATO

CONVEGNO

**'IL PIANO DI AZIONE GIOVANI 2020:
RIPARTIAMO DALL'APPRENDISTATO'**

ROMA – 13 GENNAIO 2010

Il presente lavoro è stato realizzato con il coordinamento di Riccardo Giovani, Direttore Relazioni Sindacali di Confartigianato Imprese.

L'analisi economico-statistica e l'elaborazione dati sono di Enrico Quintavalle Responsabile dell'Ufficio Studi, con la collaborazione di Silvia Cellini

Alle analisi sui fenomeni del mercato del lavoro di micro e piccola impresa e dell'artigianato hanno collaborato Silvia Ciuffini Responsabile Mercato del Lavoro e Formazione professionale e Giacomo Curatolo Responsabile Settore Previdenza.

e.mail: riccardo.giovani@confartigianato.it

telefono: 06-70374414

enrico.quintavalle@confartigianato.it

telefono: 06-70374271

Il lavoro è stato chiuso per la stampa l'11 gennaio 2010

Roma, gennaio 2010

Copyright © Confartigianato

I testi realizzati per questa pubblicazione sono di proprietà di Confartigianato Imprese. Tutti i materiali, i dati, le immagini, le mappe e le informazioni di questa pubblicazione possono essere riprodotti, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il consenso di Confartigianato solo dalle Organizzazioni aderenti a Confartigianato e dalle società da queste controllate, a condizione che ne risulti citata la fonte. In alcun modo i testi possono essere ceduti a terzi. I nomi di prodotti, i nomi corporativi e di società eventualmente citati nella documentazione possono essere marchi di proprietà dei rispettivi titolari o marchi registrati di altre società e sono stati utilizzati a puro scopo esplicativo ed a beneficio del possessore, senza alcun fine di violazione dei diritti di Copyright vigenti.

Indice

- **Presentazione, pag. 3**
 - **Alcuni dati congiunturali sull'occupazione, pag. 4**
 - **Un approfondimento dei dati della Rilevazione forza lavoro del III trimestre 2009, pag. 12**
 - **L'occupazione nell'artigianato, pag. 24**
Dati di contesto e risultati dell'Osservatorio ISPO-Confartigianato
 - **Focus sull'apprendistato nell'artigianato, pag. 29**
Dati di contesto e risultati Osservatorio ISPO-Confartigianato
 - **Alcuni dati strutturali sull'occupazione nelle Micro e Piccole imprese fino a 20 addetti e nell'artigianato, pag. 36**
-

Presentazione

In questo lavoro presentiamo una rassegna dei principali dati congiunturali sul mercato del lavoro in Italia, con l'obiettivo di mettere in evidenza lo 'stato di salute' dell'occupazione nel cuore di una delle più difficili crisi economiche degli ultimi cento anni.

Oltre ad una analisi della dinamica delle principali variabili con i relativi confronti internazionali, il rapporto esamina alcune focalizzazioni sul mercato del lavoro desunte dall'archivio dati della **Rilevazione Forza lavoro del III trimestre 2009** e pubblicate lo scorso mese di dicembre.

Infine il rapporto propone alcuni dati sulla **dinamica dell'occupazione nell'artigianato** e un **focus sull'apprendistato** tratti dall'ultima rilevazione dell'Osservatorio che Confartigianato realizza con ISPO, Istituto del prof. Mannheimer.

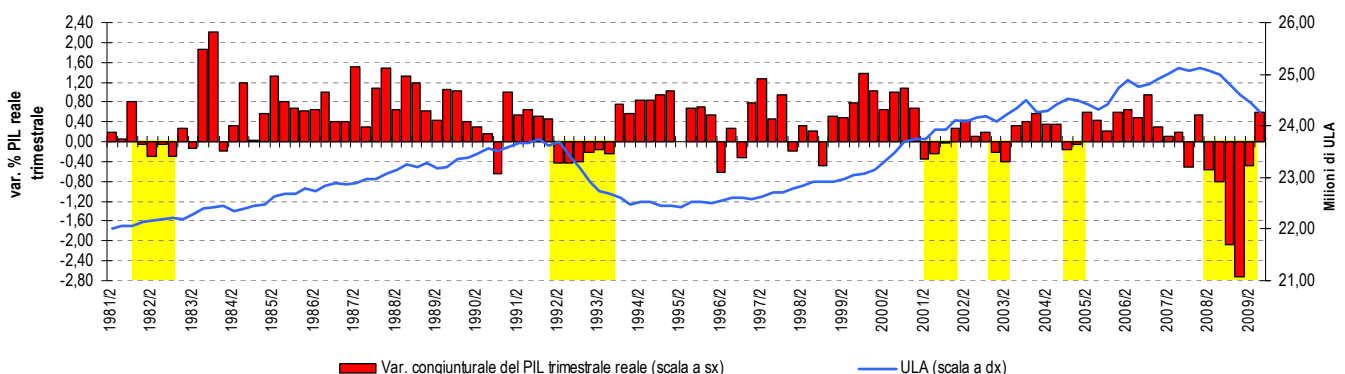
I dati sono aggiornati al **11 gennaio 2010**

Alcuni dati congiunturali sull'occupazione

Le recessioni lunghe colpiscono duramente l'occupazione

La recessione del 1992-1993 ha causato una forte diminuzione delle **Unità di Lavoro (ULA)*** iniziata nel II trimestre 1992 ed arrivata nel II trimestre 1995 a toccare il picco minimo di **1.260.485 unità in meno** (nel periodo la riduzione è stata del 5,3%). Tale diminuzione è stata assorbita nel IV trimestre 2000 in circa 8 anni (34 trimestri). Dal II trimestre 2008 al III trimestre 2009 la recessione ha fatto scendere le ULA del 3,3%, pari a **819.073 unità in meno**.

Variatione congiunturale del PIL trimestrale reale e ULA*. Periodo II trimestre 1981-III trimestre 2009
Scala a sx. PIL trimestrale a valori concatenati, anno di riferimento 2000. Dati destagionalizzati; scala a dx ULA in valori assoluti

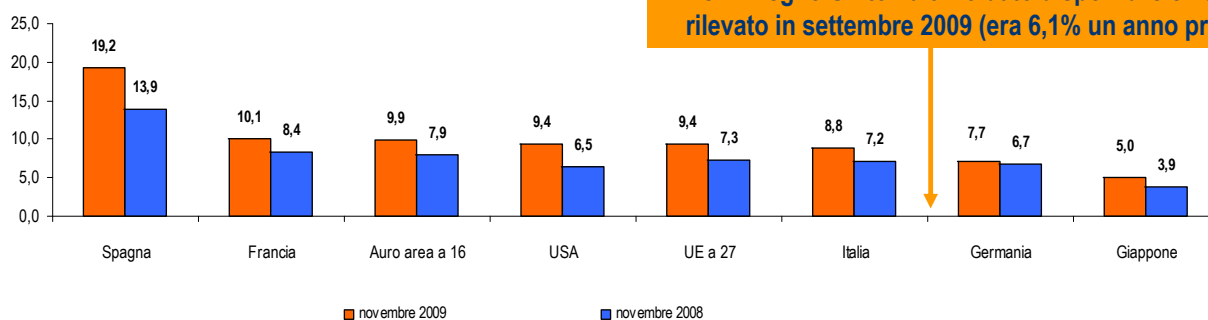


* ULA: Quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo di produzione. L'unità di lavoro rappresenta la quantità di lavoro equivalente a tempo pieno. Le unità di lavoro sono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del Prodotto interno lordo.

Novembre 2009: il tasso di disoccupazione italiano resta migliore di quello europeo

A novembre 2009 (ultima rilevazione disponibile in cui manca però il Regno Unito) il tasso di disoccupazione dell'**Italia** (8,8%) resta migliore di quello europeo (9,4%) e degli **USA**, ma supera quello della **Germania**; chiude il **Giappone** con un tasso del 5,5%. Peggiora notevolmente la situazione della **Spagna** che tocca il 19,2% (+5,3 punti percentuali in un anno); in 19 mesi il 'disoccupatificio' spagnolo ha raddoppiato il tasso delle persone in cerca di lavoro (era a 9,7% a febbraio 2008). Tra le maggiori economie europee è la **Germania** a registrare il minore incremento del tasso di disoccupazione (+0,4 punti percentuali in più in un anno).

Tasso di disoccupazione nei principali paesi europei, USA e Giappone
Tasso % a novembre 2009 e a novembre 2008

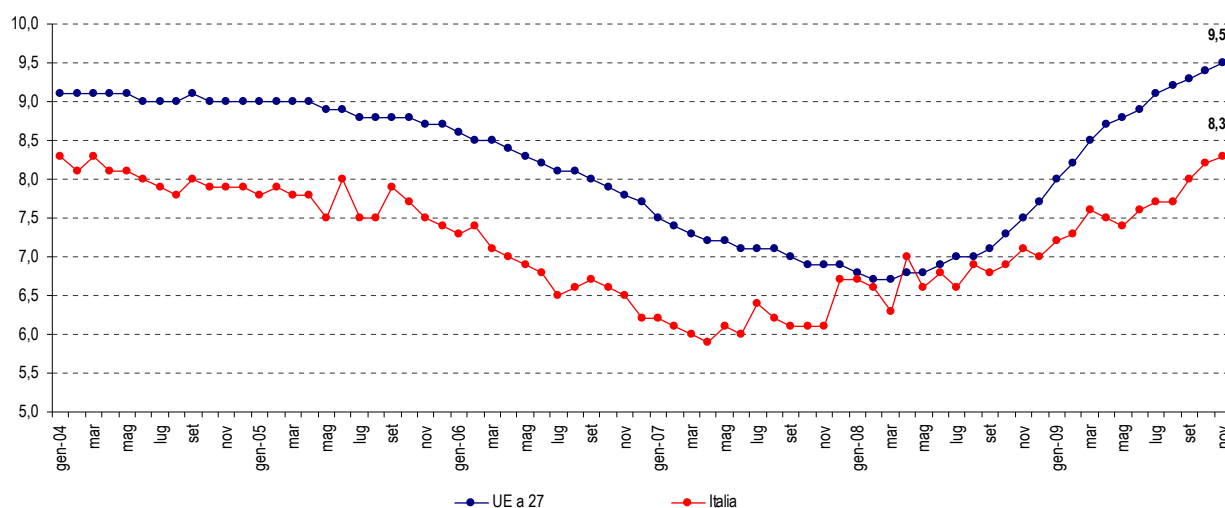


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Tasso di disoccupazione destagionalizzato in Italia inferiore alla media dell'Unione Europea

A partire da maggio 2008 il tasso di disoccupazione destagionalizzato in Italia rimane al di sotto di quello europeo. A novembre l'Italia fa registrare un tasso dell'8,3% contro il 9,5% dell'unione.

Tasso di disoccupazione nel periodo gennaio 2004 - novembre 2009
Valori % - dati destagionalizzati



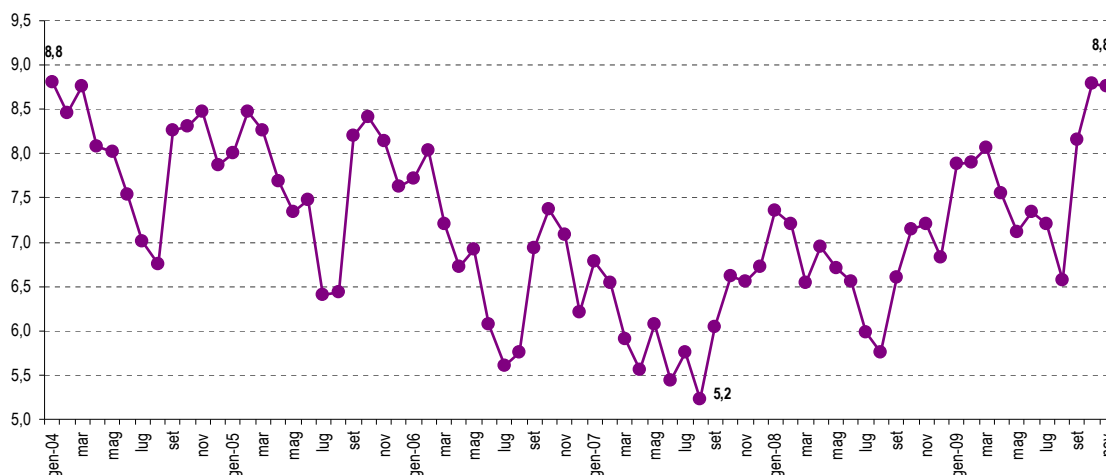
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Il tasso di disoccupazione sale all'8,8% a novembre

A novembre 2009 il tasso di disoccupazione è del 8,8% ed è salito di 1,6 punti rispetto allo stesso mese del 2008.

Il tasso è tornato esattamente allo stesso valore che raggiunse all'inizio delle rilevazioni disponibili ossia gennaio 2004.

Tasso di disoccupazione nel periodo gennaio 2004-novembre 2009
Valori %



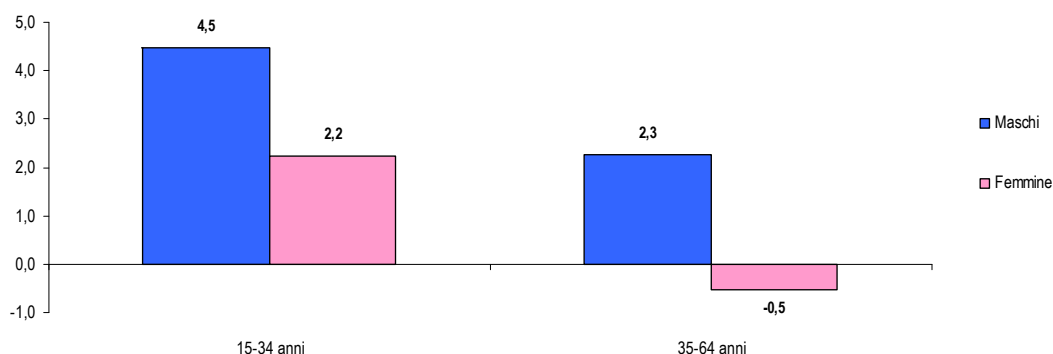
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

L'aumento degli inattivi è trainato dai giovani maschi

Nel III trimestre 2009 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso c'è stato un consistente aumento dei giovani maschi che escono della forza lavoro (+4,5%) mentre l'aumento dei maschi adulti usciti dalla forza lavoro è stato pari al 2,3%.

L'uscita dal mercato del lavoro formale rivela un **rischio di incremento della concorrenza sleale nei confronti di artigiani e piccole imprese determinata dal sommerso, prevalentemente nel Mezzogiorno.**

Variazioni delle non forze lavoro per sesso e fascia d'età
Variazioni % III trimestre 2009 su stesso periodo anno precedente



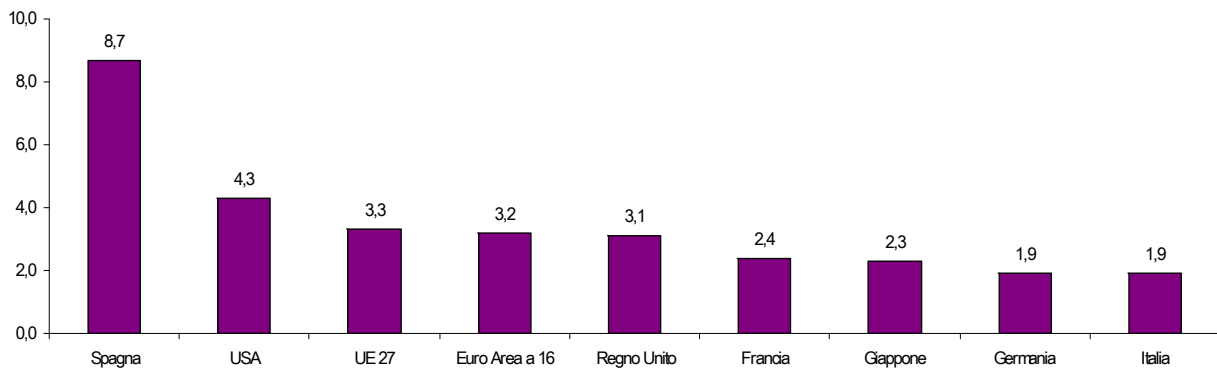
Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il boom 2009-2010 del tasso di disoccupazione: +3,3 punti nell'Unione Europea

Il calo dell'attività economica è destinato a determinare un forte incremento della disoccupazione nell'UE a 27 secondo le previsioni di autunno della Commissione Europea: dal 7,0% del 2008, le persone in cerca di lavoro saliranno al 9,1% della forza lavoro nel 2009 e al 10,3% nel 2010: +3,3 punti in 3 anni.

Tra le maggiori economie avanzate **l'Italia** è, con la Germania, il paese che registra la **minore previsione di crescita del tasso di disoccupazione** nel biennio 2009-2010, entrambe 1,9 punti.

La crescita prevista del tasso di disoccupazione tra il 2008 e il 2010
Punti % di variazione del tasso

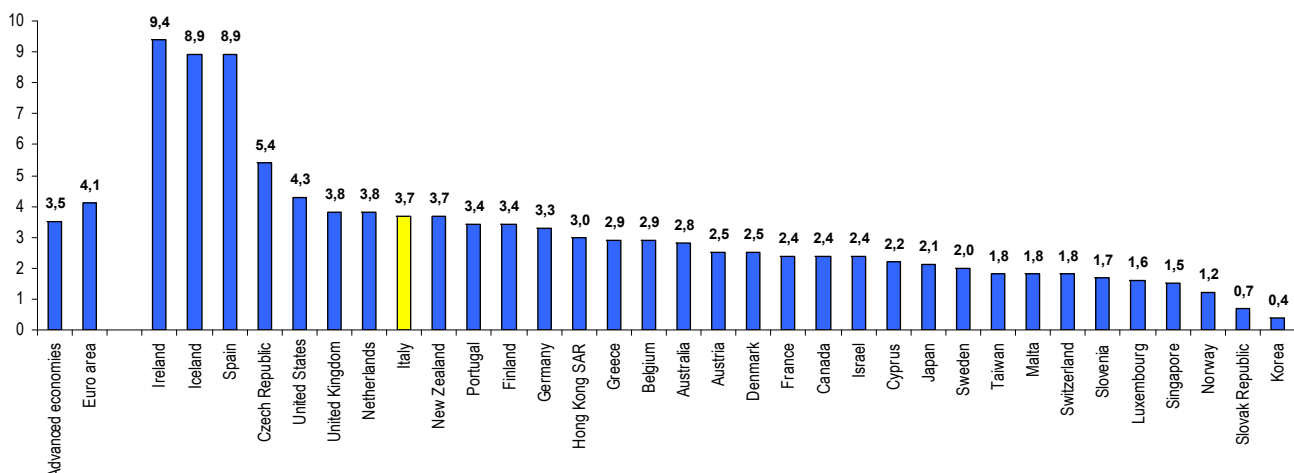


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione Europea, European Economic Forecast - autumn 2009, 3 novembre 2009

Anche per il FMI in Italia l'incremento della disoccupazione è inferiore all'area euro

Anche se prendiamo le più recenti e più pessimistiche previsioni del FMI sul tasso di disoccupazione (previsto al 10,5% nel 2010), l'incremento della disoccupazione in Italia tra il 2008 e il 2010 è di 3,7 punti ed è inferiore a quello che si registrerà in **Spagna** (+8,9 punti), **Stati Uniti** (+4,3 punti), **Regno Unito** e **Olanda** (3,8 punti) e **area euro** (+4,1 punti).

La crescita prevista del tasso di disoccupazione tra il 2008 e il 2010
Punti % di variazione del tasso

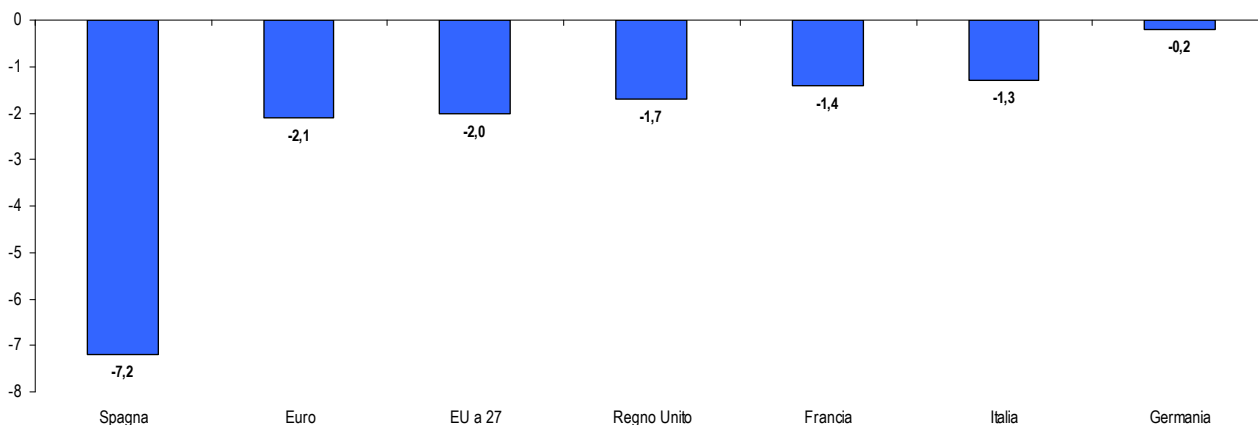


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati FMI del 1 ottobre

Un segnale positivo: l'occupazione da Contabilità nazionale in Italia tiene più che in UE

L'occupazione da contabilità nazionale mostra una migliore tenuta per l'Italia (-1,3%) rispetto alla media UE a 27 (-2,0%)

Persone occupate in unità produttive residenti nel III trimestre 2009
variazione % III trimestre 2009 su stesso periodo anno precedente - occupati dai conti nazionali



dati Eurostat

Le stime dell'OCSE per il 2010 sulla disoccupazione diventano meno severe

Previsioni sul mercato del lavoro per gli anni 2009 e 2010

var. %

	2009	2010
Occupazione (ULA)		
REF- CNEL (22 luglio 2009)	-2,8	-1,5
ISAE (23 luglio 2009)	-2,7	-0,8
Governo Italiano RPP (22 settembre 2009)	-2,5	-0,1
ISAE (14 ottobre 2009)	-2,7	-0,6
Commissione Europea (3 novembre 2009)	-2,6	-0,4
Occupazione dipendente (ULA)		
ISAE (23 luglio 2009)	-2,3	-0,6
Governo Italiano RPP (22 settembre 2009)	-2,4	0,2
ISAE (14 ottobre 2009)	-2,3	-0,4
Tasso di disoccupazione		
Commissione Europea (4 maggio 2009)	8,8	9,4
REF- CNEL (22 luglio 2009)	8,3	-
ISAE (23 luglio 2009)	7,9	9,3
OCSE (16 settembre 2008)	8,4	10,2
Governo Italiano RPP (22 settembre 2009)	8,5	8,8
FMI (1 ottobre 2009)	9,1	10,5
ISAE (14 ottobre 2009)	7,6	8,6
Commissione Europea (3 novembre 2009)	7,8	8,7
OCSE (19 novembre 2008)	7,6	8,5

A settembre le previsioni del FMI e dell'OCSE sul tasso di disoccupazione 2010 erano a 'doppia cifra' e più severe di quelle di altre organizzazioni.

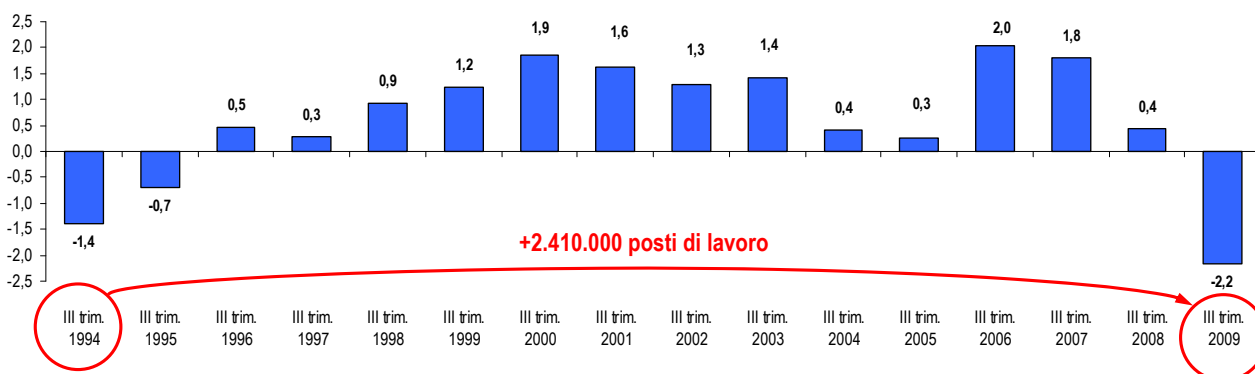
A novembre l'OCSE migliora le previsioni con un ribasso del tasso di disoccupazione di 1,7 punti percentuali.

Nel 2009 il III trimestre dell'anno diventa negativo

Il calo tendenziale del 2,2% registrato nel III trimestre 2009 interrompe una serie ininterrotta di 13 anni di crescita dell'occupazione totale. In 15 anni - dal III trimestre 1994 al III trimestre 2009 - l'occupazione in Italia è cresciuta di 2.410.000 posti di lavoro.

Peraltro va osservato il calo del PIL nel 1993 ha determinato una forte flessione dell'occupazione nel 1993, con un consistente effetto di trascinamento nel 1994 e nel 1995.

Dinamica dell'occupazione nel III trimestre dell'anno tra il 1994 e il 2009
Variazione % occupazione nel III trimestre dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



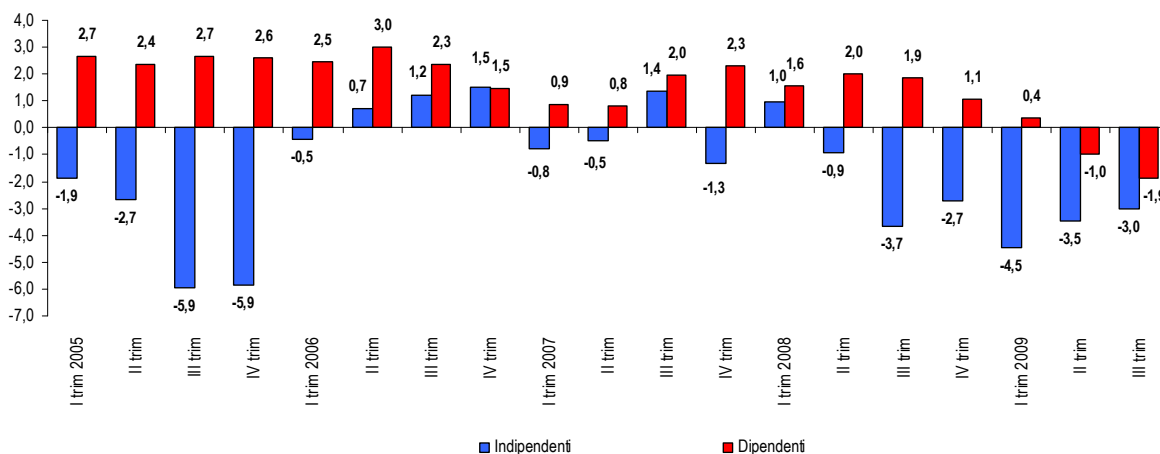
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel III trim. 2009 prosegue la flessione dell'occupazione dipendente

Nel III trimestre 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008 calano contemporaneamente l'occupazione indipendente (-3,0%, 178.000 unità in meno) e l'occupazione dipendente (-1,9%, 330.000 unità in meno).

Va peraltro osservato che si è registrato un calo dell'occupazione indipendente più accentuato nel III e IV trimestre 2005.

Dinamica occupati per posizione nella professione nel periodo I trimestre 2005-III trimestre 2009
Variazioni % trimestre su stesso periodo anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat - Rilevazione Forza Lavoro

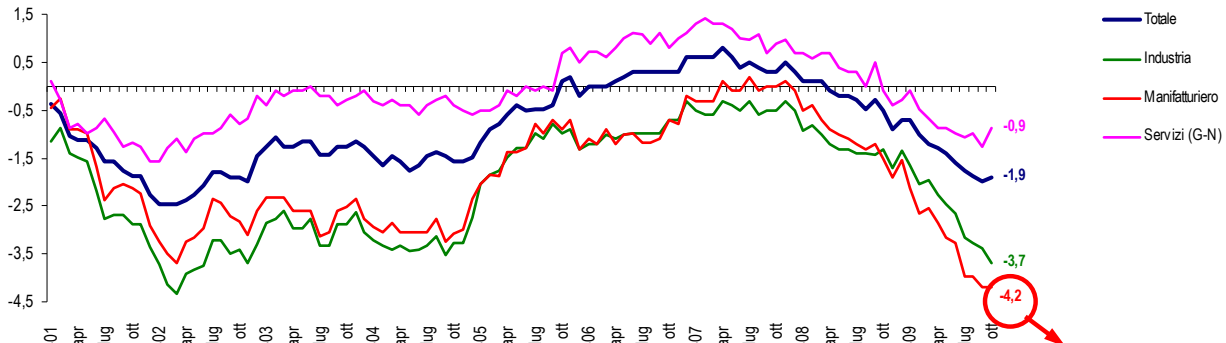
Ottobre 2009: l'occupazione nelle grandi imprese è al -1,9%

A ottobre 2009 frena leggermente la diminuzione di occupati nelle grandi imprese con oltre 500 addetti. Nell'**Industria** il calo tendenziale è del 3,7% e continua la serie negativa che ormai dura dall'inizio delle rilevazioni disponibili (gennaio 2001).

Il **Manifatturiero** continua ad essere più in difficoltà rispetto al totale industria infatti scende del 4,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Resta migliore la situazione dei **Servizi** che sono sul -0,9%.

Occupazione (al lordo della CIG) del totale dei dipendenti delle imprese totali, industriali, dei servizi e manifatturiere con oltre 500 addetti Gennaio 2001–ottobre 2009. Variazioni % tendenziale indice occupazione. Dati grezzi



Al netto della CIG il calo dell'occupazione nel Manifatturiero sarebbe del 9,5%

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

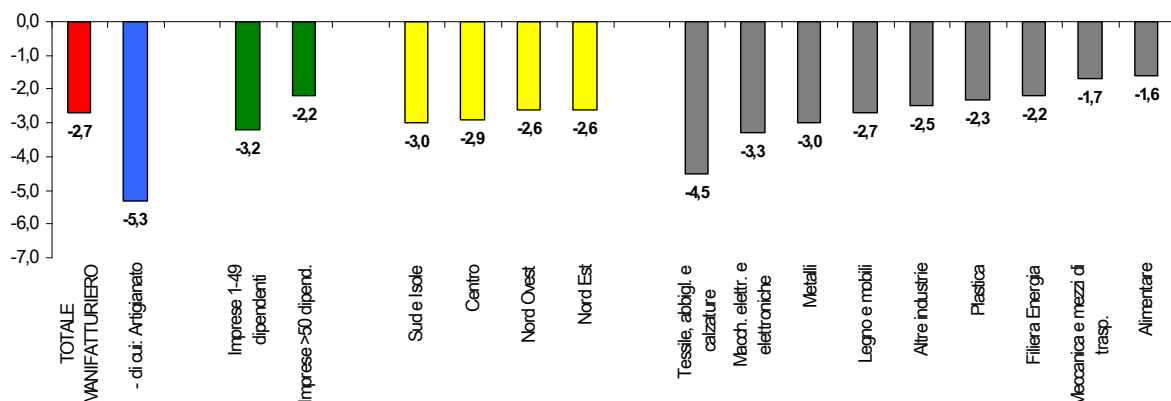
Cala l'occupazione nel Manifatturiero nei primi 9 mesi del 2009, in difficoltà l'Artigianato

Nei primi nove mesi del 2009 il Manifatturiero ha perso **108.800** posti di lavoro, una diminuzione del -2,7% rispetto allo stock al 31 dicembre 2008.

L'artigianato subisce una diminuzione doppia rispetto al Manifatturiero del **-5,3%**, pari a **38.500** posti di lavoro in meno.

Diminuzioni più marcate riguardano il Tessile, abbigliamento e calzature (**-4,5%**), il Sud e Isole (**-3,0%**) e le aziende con meno di 50 dipendenti (**-3,2%**).

L'occupazione dipendente nel Manifatturiero nei primi nove mesi del 2009, per classi dimensionali, comparti d'attività e ripartizioni geografiche. Variazioni % rilevate al 30.09.2009 rispetto al 31.12.2008

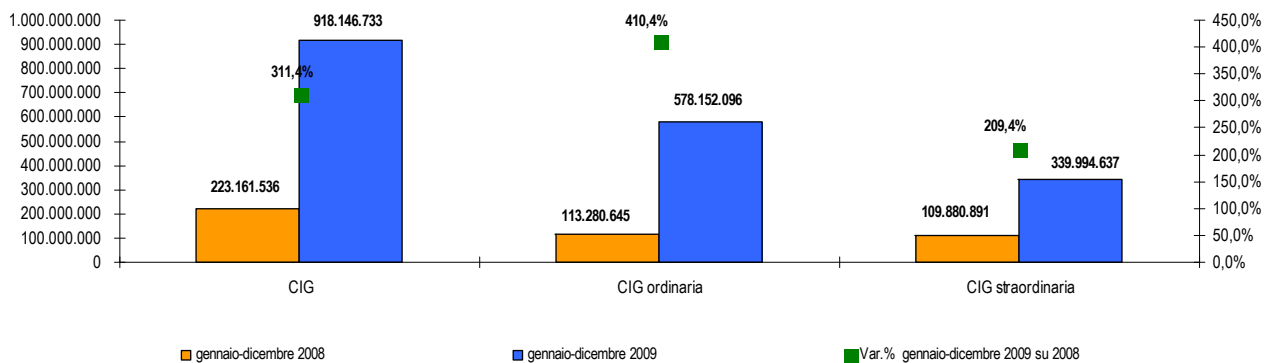


Dicembre 2009: aumento congiunturale della Cassa Integrazione Guadagni

Nel periodo gennaio-dicembre 2009 le ore concesse di **Cassa integrazione Guadagni** sono salite tendenzialmente del **311,4%**: l'aumento è dovuto alla crescita della **CIG Ordinaria (+410,4%)**, mentre la **CIG Straordinaria** ha registrato un **+209,4%**. Il dato congiunturale di dicembre 2009 evidenzia un aumento del **2,2%** della **CIG**: la **CIG Ordinaria** è diminuita del **2,3%** e la **CIG Straordinaria** è salita del **7,0%**. A dicembre 2009 si sono registrate **22,3 milioni** di ore di Cassa in Deroga, pari al **22,1%** del totale della CIG

CIG, CIG Ordinaria e CIG Straordinaria per operai e impiegati

Ore concesse a gennaio-novembre 2009 e a gennaio-novembre 2008 e variazione % ore concesse a gennaio-novembre 2009 su stesso periodo del 2008



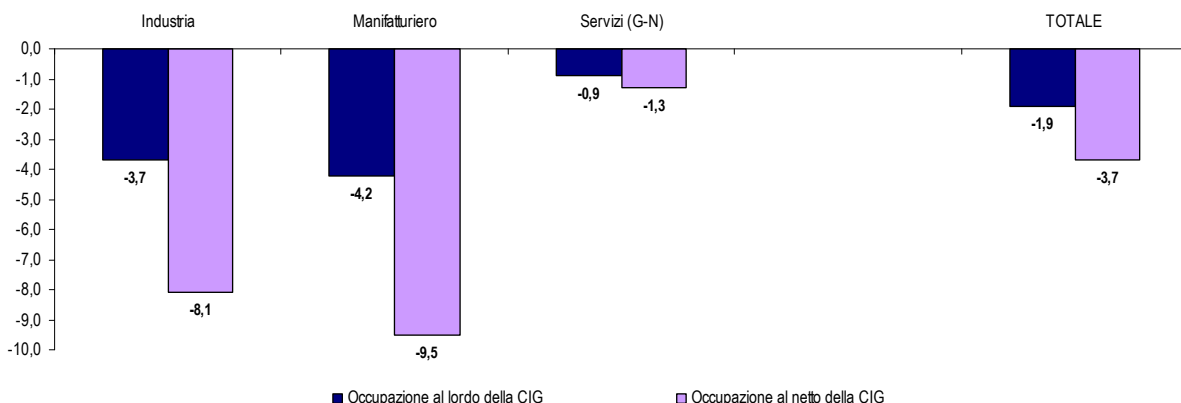
Nel periodo gennaio-ottobre 2009 sono state utilizzate il **63,4%** delle ore autorizzate di CIG (**60,6%** di CIG Ordinaria e **69,2%** CIG Straordinaria e in deroga) (Fonte INPS)

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps

La CIG 'tiene' il 5,3% degli occupati dipendenti nelle grandi imprese manifatturiere

Senza la Cassa Integrazione Guadagni la flessione dell'occupazione nelle grandi imprese manifatturiere passerebbe da **-4,2%** a **-9,5%**, con un incremento di **5,3** punti percentuali.

Variazione dell'occupazione nelle imprese con oltre 500 addetti per settore, al lordo e al netto della CIG
Var. % ottobre 2009 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Un approfondimento dei dati della Rilevazione forza lavoro del III trimestre 2009

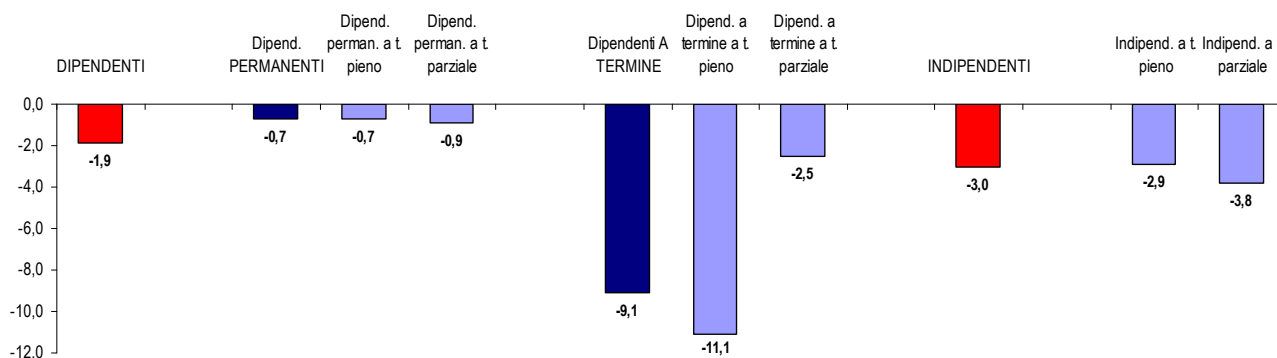
Forte calo per i dipendenti a termine

Tra gli occupati la flessione più contenuta è quella del lavoro **dipendente permanente** (-0,7%).

Forte flessione per i **dipendenti a termine** (-9,1%), e in particolare per il **lavoro a termine a tempo pieno** (-11,1%).

Il lavoro indipendente scende del 3,0% e risulta essere in maggiore difficoltà il **lavoro indipendente a tempo parziale** (-3,8%).

Variazione dell'occupazione per posizione professionale, carattere dell'occupazione e tipologia di orario
Var. % III trimestre 2009 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



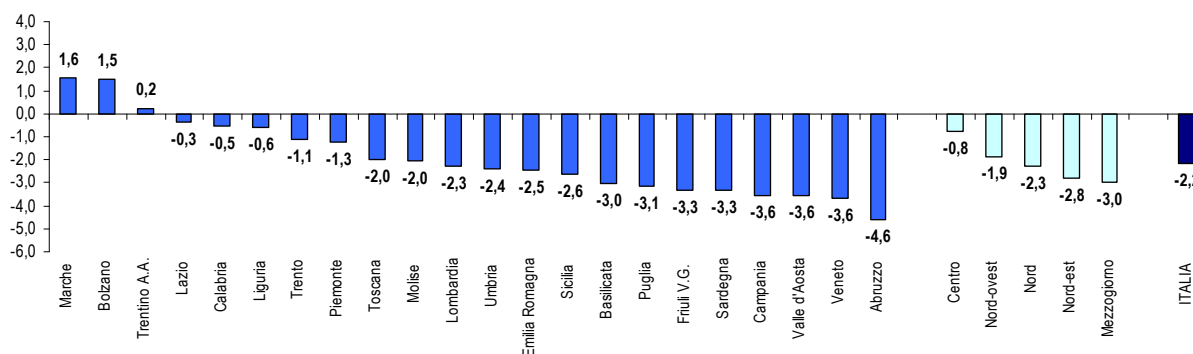
L'occupazione scende in 14 regioni

Nel III trimestre 2009 vediamo l'occupazione italiana scendere del **2,2%** (pari a **508.000 unità**): il **Mezzogiorno** è la ripartizione più in difficoltà (-3,0%).

In 2 regioni si registra un aumento dell'occupazione. La regione/prov. autonoma che mostra l'aumento maggiore sono le **Marche** con il **+1,6%**, seguito da **Bolzano** con l'**1,5%**.

Le perdite maggiori si registrano in **Abruzzo** (-4,6%), seguito da **Veneto**, **Valle d'Aosta** e **Campania** tutte al **-3,6%**.

Dinamica occupati totali per regione e ripartizione geografica
Variazioni % III trimestre 2009 su III trimestre 2008



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

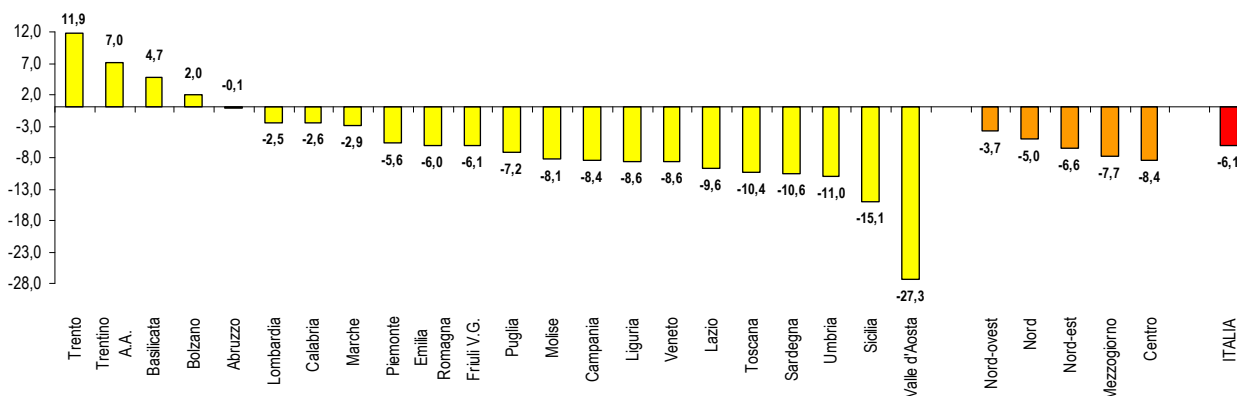
L'occupazione nel Manifatturiero scende in 18 regioni/prov.aut su 21

Nel III trimestre 2009 l'occupazione nel Manifatturiero scende del **6,1%** (-307.000 unità) e il **Centro** è la ripartizione più in difficoltà (-8,4%).

Solo 3 regioni/prov. autonome registrano dati positivi: **Trento** (+11,9%), **Basilicata** (+4,7%) e **Bolzano** (+2,0%).

18 regioni mostrano dati negativi e le perdite maggiori sono quelle della **Valle d'Aosta** (-27,3%), della **Sicilia** (-15,1%), dell'**Umbria** (-11,0%), della **Sardegna** (-10,6%) e della **Toscana** (-10,4%).

Dinamica occupati nel Manifatturiero per regione e ripartizione geografica
Variazioni % III trimestre 2009 su III trimestre 2008



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

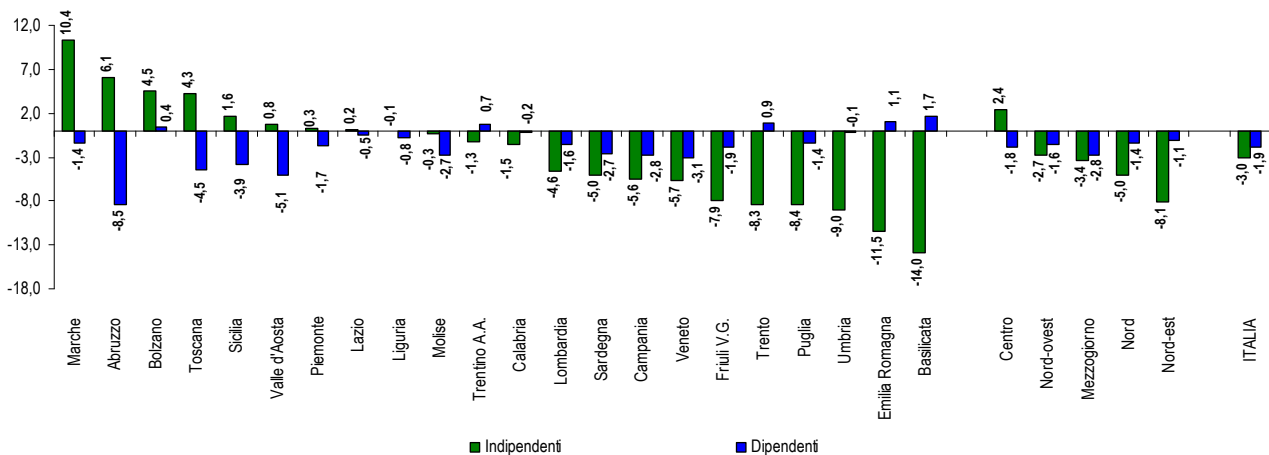
In 8 regioni cresce il lavoro indipendente; in altre 5 regioni cresce quello dipendente

Il lavoro indipendente cresce in 8 regioni/prov. autonome: **Marche, Abruzzo, Bolzano, Toscana, Sicilia, Valle d'Aosta, Piemonte e Lazio.**

Il lavoro dipendente cresce in 5 regioni/prov. autonome: **Trento, Puglia, Umbria, Emilia-Romagna e Basilicata.**

Dinamica regionale degli occupati indipendenti e dipendenti per il Totale economia

Variazioni % III trimestre 2009 su III trimestre 2008. Regioni e ripartizioni ordinate per gli indipendenti in modo decrescente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

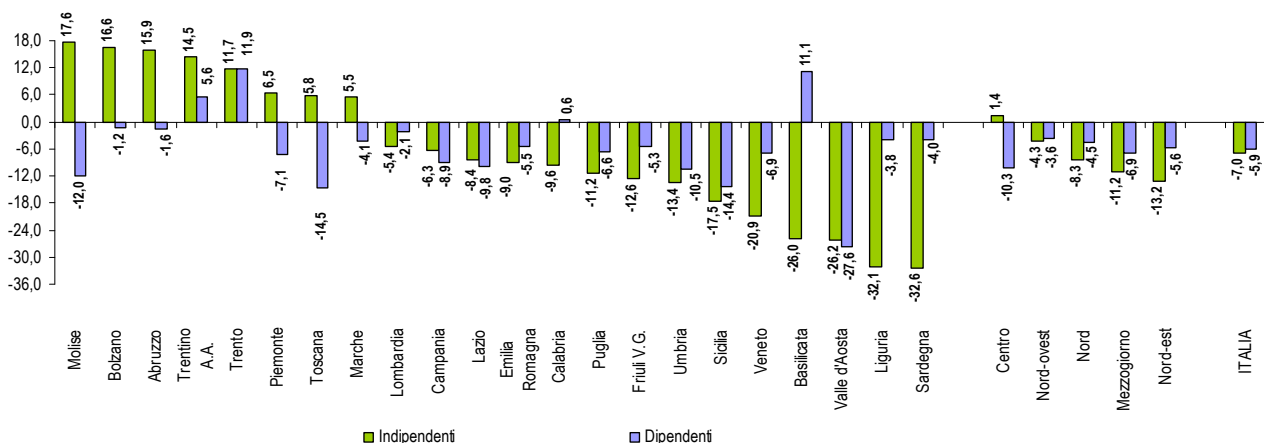
L'occupazione indipendente del Manifatturiero cresce in 8 regioni

Il lavoro indipendente nel Manifatturiero rappresenta il 14,2% degli occupati del settore. Il lavoro autonomo nel comparto è in crescita in 7 regioni/prov. autonome: **Molise, Bolzano, Abruzzo, Trento, Piemonte, Toscana e Marche.**

Il lavoro dipendente cresce in 3 regioni/prov. autonome: **Trento, Calabria e Basilicata.**

Dinamica regionale degli occupati indipendenti e dipendenti del Manifatturiero

Variazioni % III trimestre 2009 su III trimestre 2008



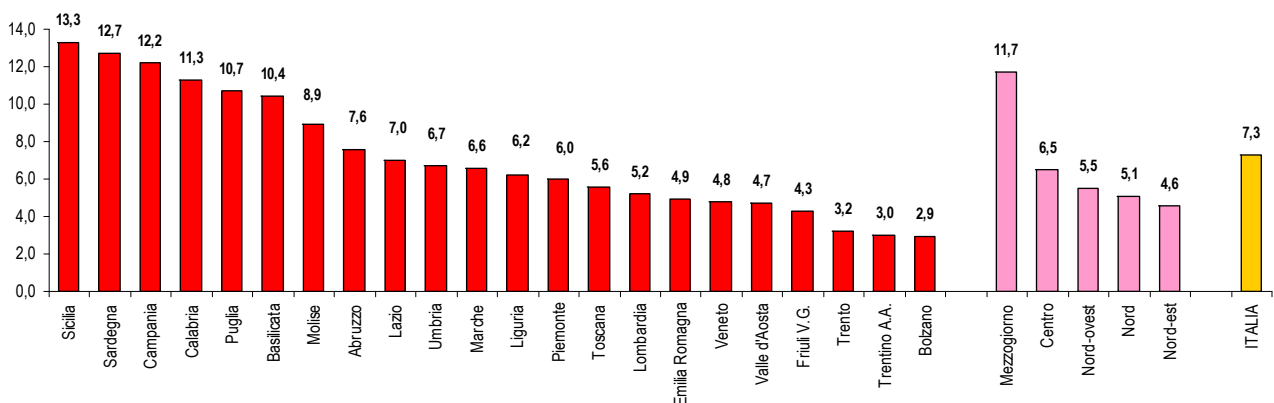
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

Ampia variabilità del tasso di disoccupazione: dal 4,6% del Nord-Est all'11,7% del Mezzogiorno

Nel III trimestre del 2009 la disoccupazione è al 7,3%: il Nord-Est ha la disoccupazione più bassa, pari al 4,6%, mentre all'opposto il Mezzogiorno è al 11,7%. In 7 regioni/prov. autonome la disoccupazione è sotto al 5%.

A livello territoriale andiamo dai bassi tassi di Bolzano (2,9%), e Trento (3,2%) ai più alti di Sicilia (13,8%), Puglia (12,3%) e Campania (12,2%).

Tasso di disoccupazione nelle regioni e nelle ripartizioni
tassi % III trimestre 2009



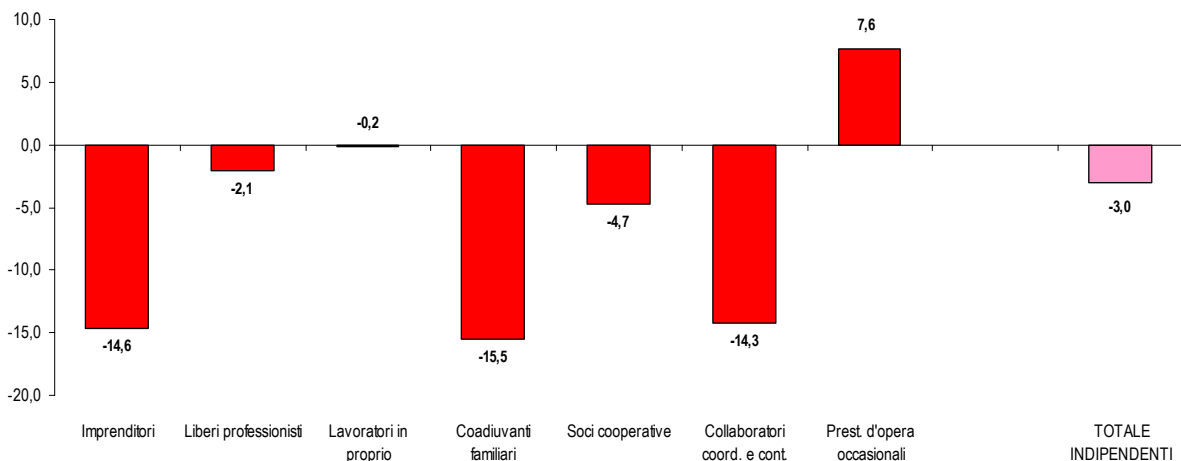
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

Lavoro indipendente: cali intensi per il lavoro flessibile e gli imprenditori negli ultimi 12 mesi

Nelle posizioni indipendenti si rilevano cali intensi negli ultimi 12 mesi rilevati per i Coadiuvanti familiari (-15,5%), gli Imprenditori (-14,6%) e Collaboratori coordinati e continuativi (-14,3%). Tenuta dei Lavoratori in proprio (-0,2%).

Soltanto i Prestatori d'opera occasionali fanno registrare un aumento, pari al 7,6%.

Dinamica degli occupati indipendenti per posizione nella professione
Variazioni % III trimestre 2009 - III trimestre 2008

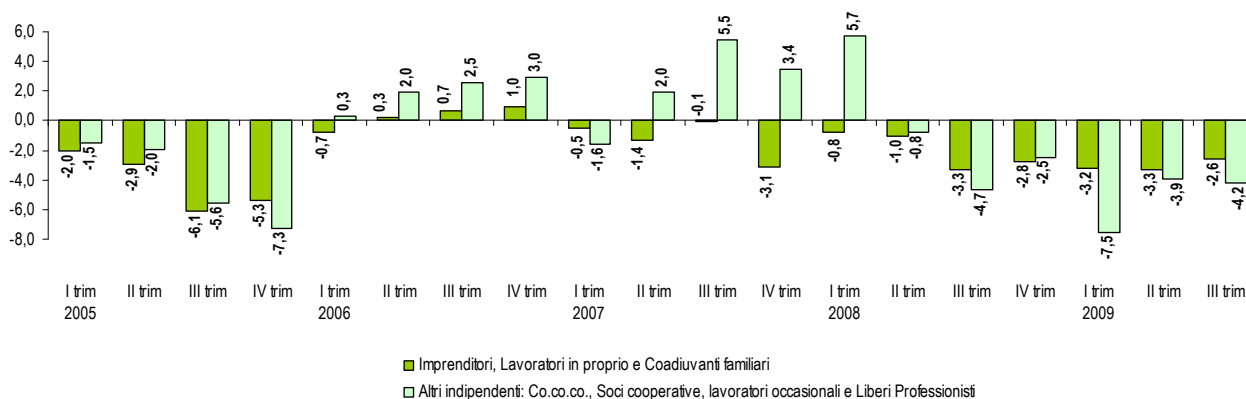


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

Lavoro indipendente: tengono meglio gli occupati imprenditori

Nel III trimestre 2009 continuano ad diminuire sia gli occupati indipendenti con vocazione più imprenditoriale sia quelli meno stabilmente legati alle aziende. Risulta però essere maggiore la flessione di **Co.co.co, Soci di cooperative, lavoratori occasionali e Liberi Professionisti** che includono la componente più flessibile dell'offerta di lavoro e che registrano una caduta più accentuata a seguito dalla crisi economica.

Dinamica degli occupati indipendenti per posizioni imprenditoriali e per altri indipendenti
Variazioni % III trimestre 2009 - III trimestre 2008

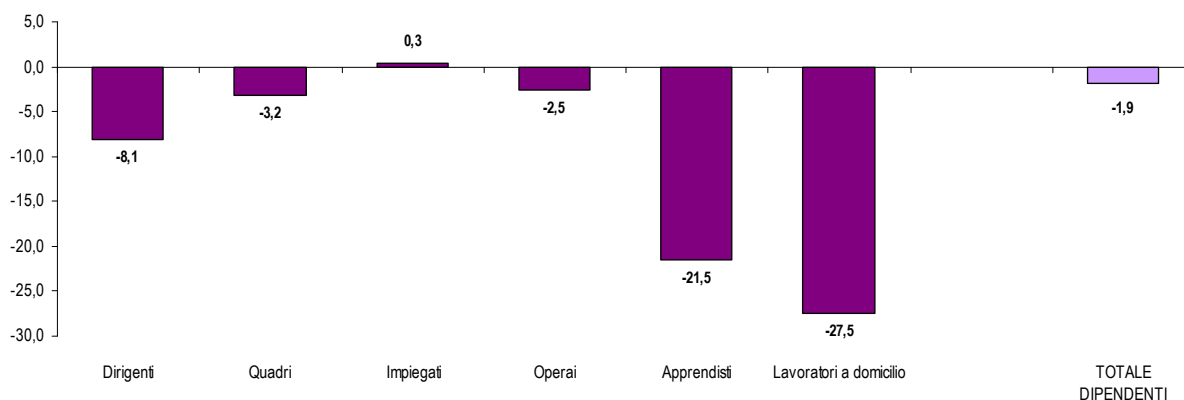


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

Tra i lavoratori dipendenti forte calo degli apprendisti e i lavoratori a domicilio

Nell'analisi di dettaglio del lavoro dipendente si registra una forte diminuzione dei **Lavoratori a domicilio (-27,5%)** e degli **Apprendisti (-21,5%)**. Solo gli **Impiegati** aumentano, anche se con un tasso molto contenuto.

Dinamica degli occupati dipendenti per posizione nella professione
Variazioni % III trimestre 2009 - III trimestre 2008



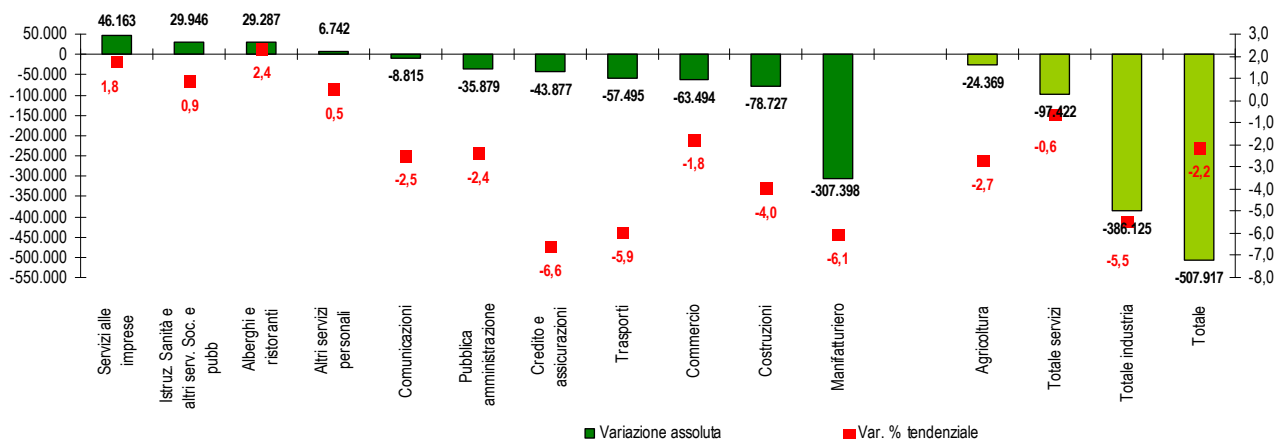
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

307.400 occupati totali in meno nel Manifatturiero

Tra il III trim. 2009 e lo stesso periodo del 2008 l'occupazione del totale dell'economia scende del **2,2%**. Sono in forte discesa **Costruzioni (-4,0%)**, **Trasporti (-5,9%)** e **Credito e assicurazioni (-6,6%)**. In controtendenza **Alberghi e ristoranti (+2,4%)**, **Servizi alle Imprese (1,8%)**, **Istruzione e sanità (0,9%)** e **Servizi alla persona (0,5%)**.

In termini assoluti in Manifatturiero registra, nel corso degli ultimi quattro trimestri rilevati, una diminuzione di ben **307.400 occupati**.

Dinamica occupazione Totale per settore di attività economica
variazioni assolute e variazioni % III trimestre 2009 su III trimestre 2008

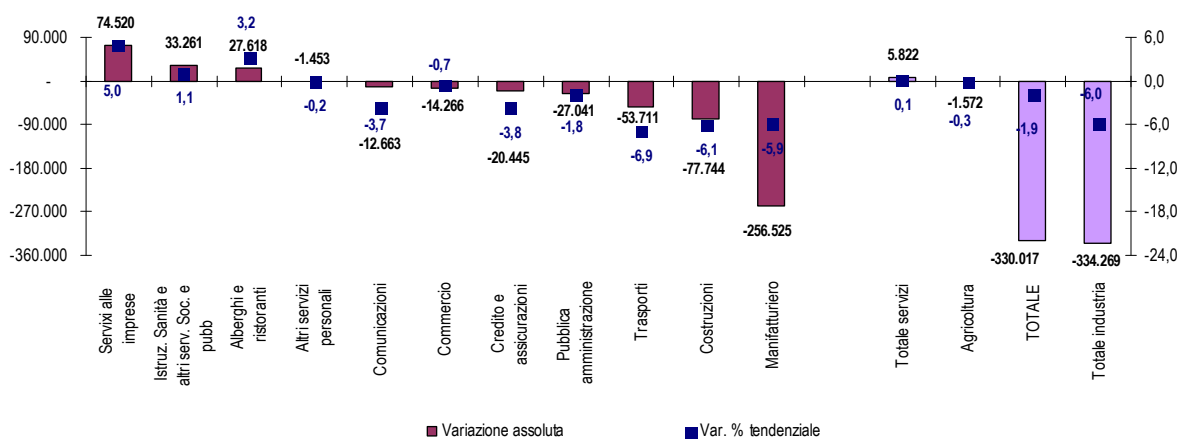


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

Cala l'occupazione dipendente nel Manifatturiero

L'occupazione dipendente scende nel globale dell'**1,9%**. In forte discesa **Trasporti (-6,9%)**, **Costruzioni (-6,1%)** e **Manifatturiero (-5,9%)** che in termini assoluti vede diminuire gli occupati dipendenti di 256.000 unità. In forte controtendenza, con una crescita pari al **5,0%**, il settore **Servizi alle imprese**.

Dinamica occupazione dipendente per settore di attività economica
variazioni assolute e variazioni % III trimestre 2009 su III trimestre 2008



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

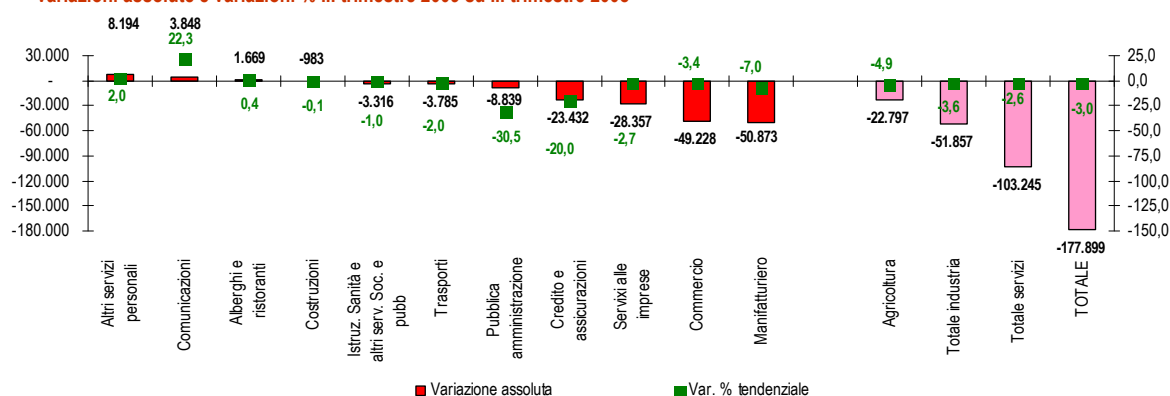
Maggiore il calo degli occupati indipendenti nel Manifatturiero e nel Commercio

L'occupazione indipendente mostra in 4 settori cali più ampi del **-3,0%** registrato dal totale economia.

Forti cali in termini percentuali si osservano nella **Pubblica Amministrazione** (-30,5%) e nel **Credito e assicurazioni** (-20,0%) mentre il **Manifatturiero** scende significativamente del 7,0% e registra la maggior flessione in termini assoluti (**51.000 occupati in meno**).

Buona performance delle **Comunicazioni** in cui le posizioni indipendenti salgono del **22,3%**. In crescita anche i **Servizi alla persona** (+2,0%).

Dinamica occupazione indipendente per settore di attività economica
variazioni assolute e variazioni % III trimestre 2009 su III trimestre 2008

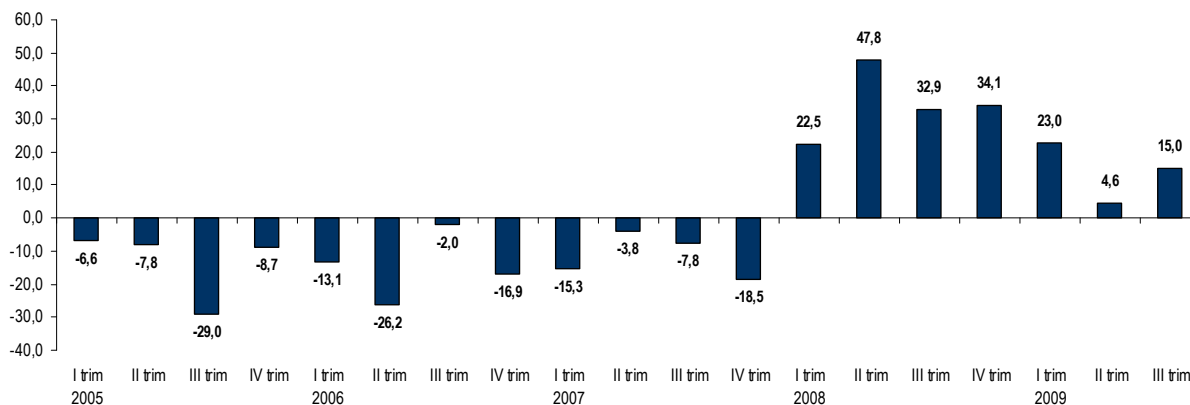


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

Si intensifica la crescita dei disoccupati over 55

Con il 2008 torna a salire il tasso di variazione dei disoccupati con oltre 55 anni. A partire dalla fine del 2008 il fenomeno è stato in rallentamento, ma il III trimestre vede un aumento del 15,0%.

Dinamica disoccupati 55-64 anni nel periodo I trimestre 2005 - III trimestre 2009
Variazioni % trimestre su stesso periodo anno precedente



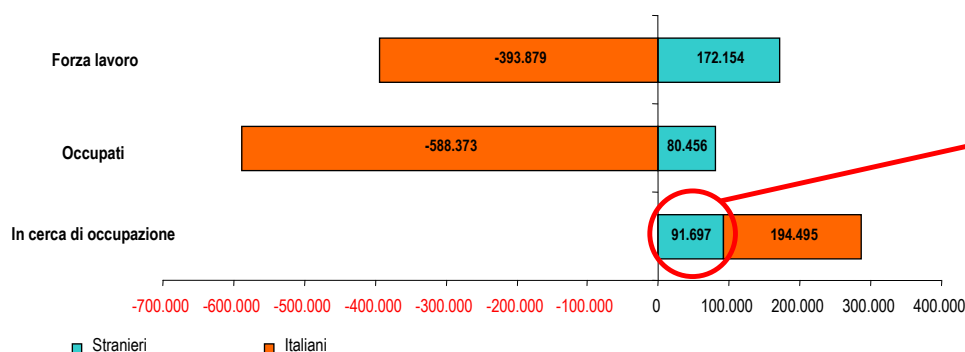
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

Cresce l'occupazione degli stranieri. In forte calo quella italiana

Nell'ultimo anno rilevato dall'Istat (III trimestre 2009-III trimestre 2008) la diminuzione degli occupati di **508.000 unità (-2,2%)** è determinata da un aumento degli occupati stranieri di **80.000 persone** e da una diminuzione degli occupati italiani di ben **588.000 persone**, di cui **194.000** hanno accresciuto la disoccupazione e **394.000** sono usciti dal mercato del lavoro per pensionamento o per interruzione della ricerca di lavoro.

Le persone straniere in cerca di occupazione sono salite di **92.000 unità**.

Variazioni di forza lavoro, occupati e in cerca di occupazione italiana e straniera tra III trimestre 2009 e III trimestre 2008
Variazioni assolute



Tale dato del II trimestre "riflette tuttavia esclusivamente il recepimento nei dati anagrafici della crescita della popolazione straniera residente (aumentata di 307 mila unità) e potrebbe riguardare pertanto lavoratori di fatto già in attività." (Fonte Banca d'Italia, Bollettino Economico, n°58, 15/10/2009, pag. 34)

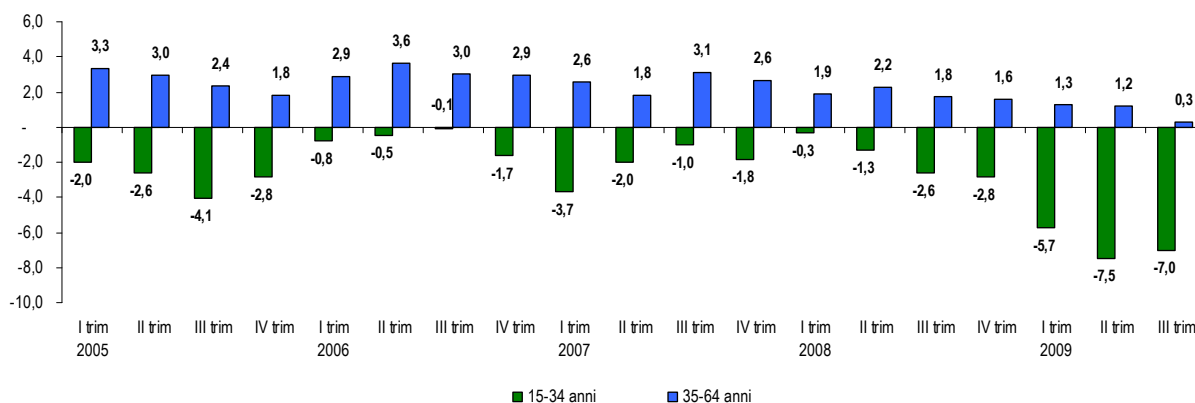
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

In aumento la flessione degli occupati giovani

Dal I trimestre 2008 ha iniziato ad acuirsi la flessione degli occupati giovani tra i 15 e i 34 anni che nel III trimestre 2009 arriva a toccare il **-7,0%** a fronte di una tenuta dell'occupazione adulta che, seppur in rallentamento cresce **(+0,3%)**.

In un anno il tasso di occupazione dei giovani 15-24 anni passa da 25,2% a 21,7% e per i giovani 25-34 anni scende dal 70,8% al 68,0%.

Dinamica occupati 15-34 anni e 35-64 anni nel periodo I trimestre 2005 - III trimestre 2009
Variazioni % trimestre su stesso periodo anno precedente

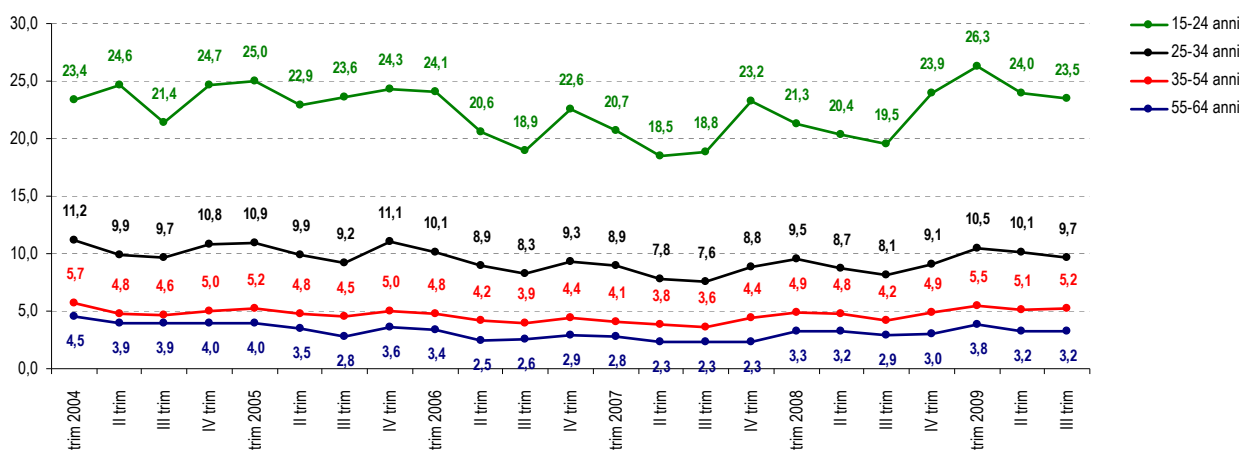


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

Il tasso di disoccupazione per gli under 25 si attesta sul 23,5%

Analizzando il tasso di disoccupazione per classi di età si evidenzia la correlazione inversa con l'età. Il tasso di disoccupazione tra i giovani della fascia 15-24 anni nell'ultimo trimestre è pari al 23,5%, in forte salita rispetto al 19,5% di un anno prima.

Tasso di disoccupazione nel periodo I trimestre 2004 - III trimestre 2009 per classi di età
tassi %



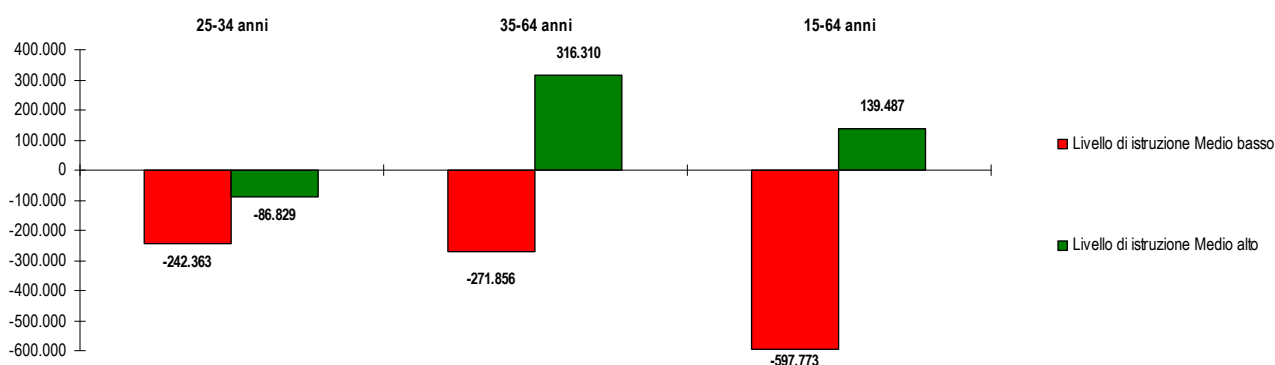
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

Tra i giovani sotto i 35 anni calano anche gli occupati con livello di istruzione medio-alta

Nel III trimestre 2009 emerge che sono in maggior difficoltà gli occupati di tutte le classi di età con istruzione medio bassa (scesi del 12,1% nella classe di età tra i 25 e i 34 anni) mentre gli occupati con istruzione medio alta sono diminuiti solo nella classe di età tra i 25 e i 34 anni (-2,4%).

Va peraltro ricordato che i ritirati dal lavoro hanno in media un livello di istruzione medio basso.

Occupati tra i 15-64 anni per titolo di studio e classe di età (25-34 anni e 35-64 anni).
Variazioni assolute e var. % III trimestre 2009 su III trimestre 2008



LEGENDA

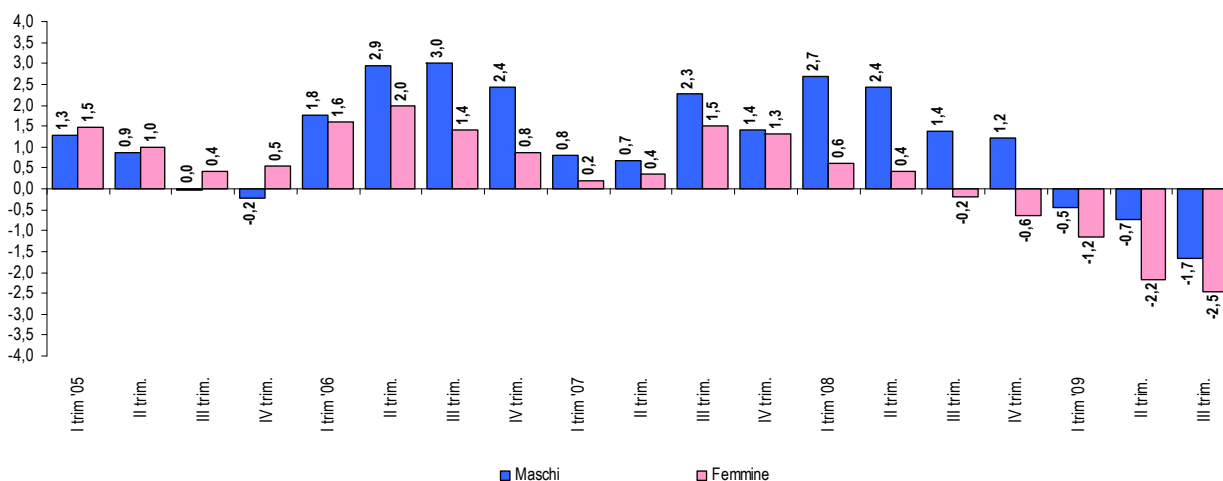
Livello di istruzione Medio basso: Diploma 2-3 anni, Licenza media, Licenza elementare e nessun titolo di studio
Livello di istruzione Medio alto: Diploma 4-5 anni, Laurea e Post-laurea

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Rilevazione Forza Lavoro

Migliore tenuta dell'occupazione maschile

Nel III trimestre 2009 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso c'è stata una diminuzione di occupati maschili pari all'1,7% mentre le femmine sono diminuite dello 2,5%. E' il quindicesimo semestre consecutivo in cui la variazione delle occupate è peggiore di quella degli occupati.

Dinamica occupati per sesso nel periodo II trimestre 2005-III trimestre 2009
Variazione % su stesso periodo anno precedente

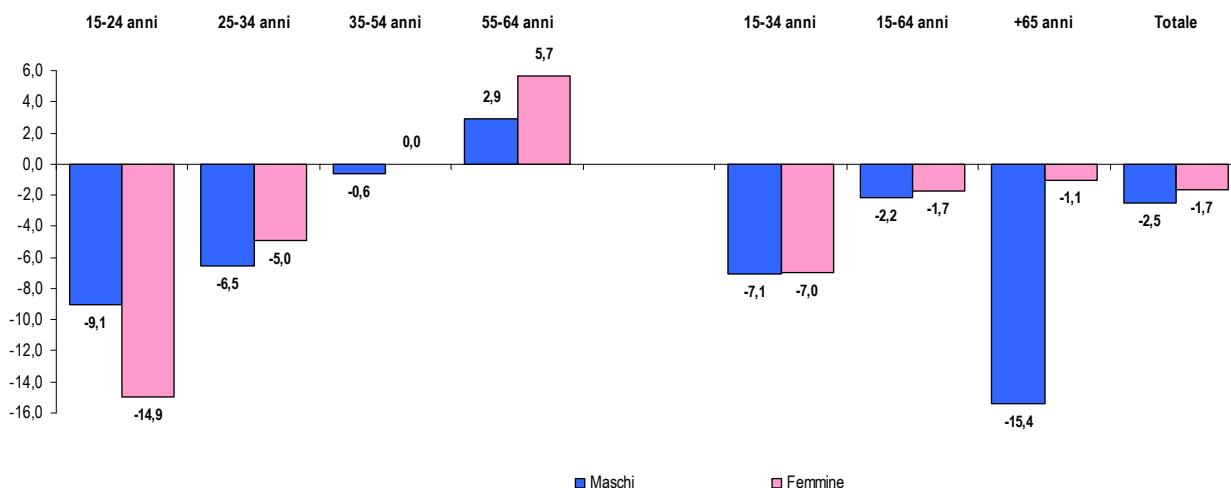


Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

L'occupazione femminile è migliore in tutte le classi di età tranne che tra gli under 25

Nel II trimestre 2009 la dinamica dell'occupazione femminile è migliore rispetto a quella maschile in tutte le classi di età tranne che nella fascia 15-24 dove la diminuzione è più intensa di 5,8 punti percentuali rispetto a quella maschile.

Dinamica occupati per sesso e classi di età nel III trimestre 2009
Variazione % su stesso periodo anno precedente

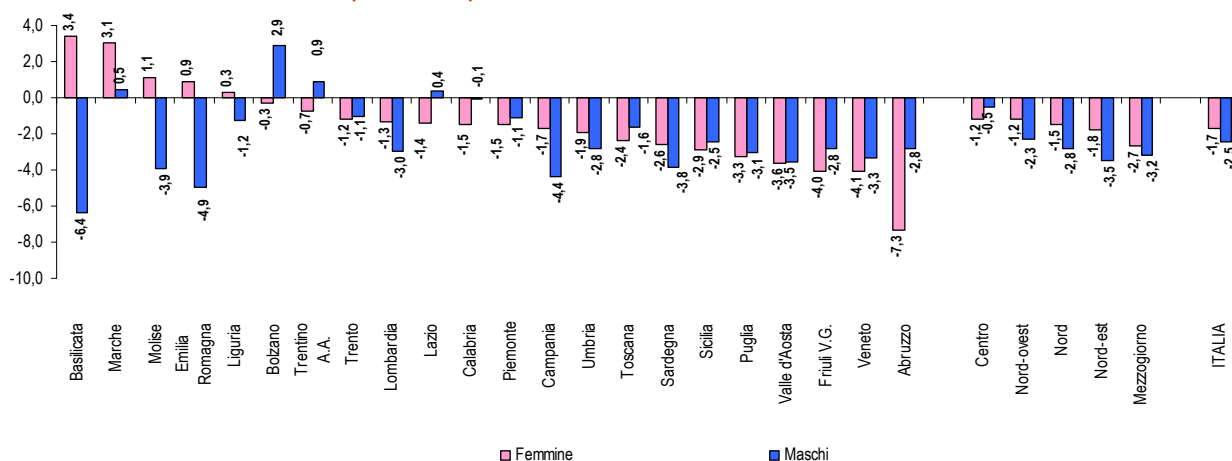


Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Calo più consistente tra le occupate indipendenti donne, con differenze territoriali

Il lavoro autonomo femminile risulta maggiormente esposto alla crisi: nel III trimestre 2009 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso si notano cali più consistenti per le donne occupate indipendenti rispetto ai maschi in 14 regioni/prov. aut. su 21. Le donne occupate indipendenti crescono in 5 regioni, gli uomini in 4. Si osserva un aumento di occupati sia maschi che femmine solo nelle Marche. Le donne registrano la flessione maggiore nel **Mezzogiorno** e nel **Nord-Est**.

Variazioni degli occupati indipendenti nel Totale economia per sesso e settore d'attività
Variazioni % III trimestre 2009 su stesso periodo anno precedente



Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

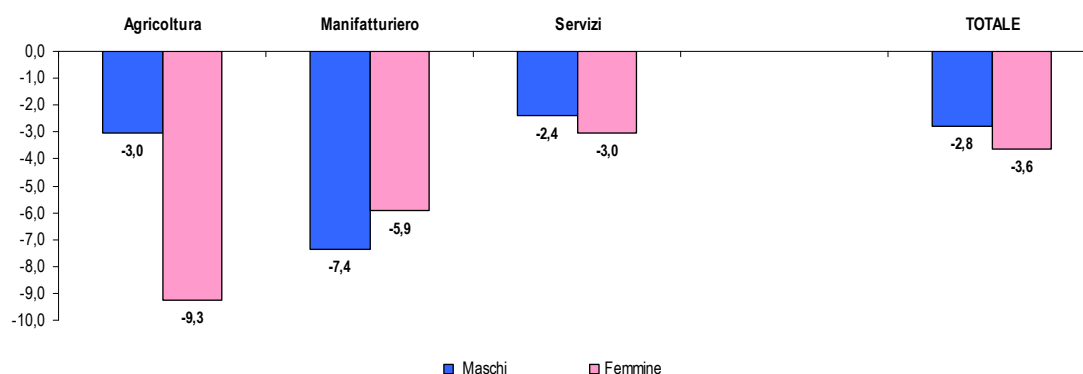
Lavoro indipendente: le donne reggono meglio nel Manifatturiero

Nel III trimestre 2009 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso si notano cali più consistenti per le donne indipendenti occupate che nel **Totale economia** diminuiscono del 3,6% (gli uomini sono al -2,8%).

Nei **Servizi** il divario è minimo (-3,0% per le donne e -2,4% per gli uomini) mentre nell'**Agricoltura** le donne occupate calano 3 volte di più degli uomini.

Nel **Manifatturiero** donne vanno meglio: calano del 5,9% mentre gli uomini registrano il -7,4%.

Variazioni degli occupati indipendenti per sesso e settore d'attività
Variazioni % III trimestre 2009 su stesso periodo anno precedente



Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

In sensibile calo le donne occupate indipendenti nel Manifatturiero

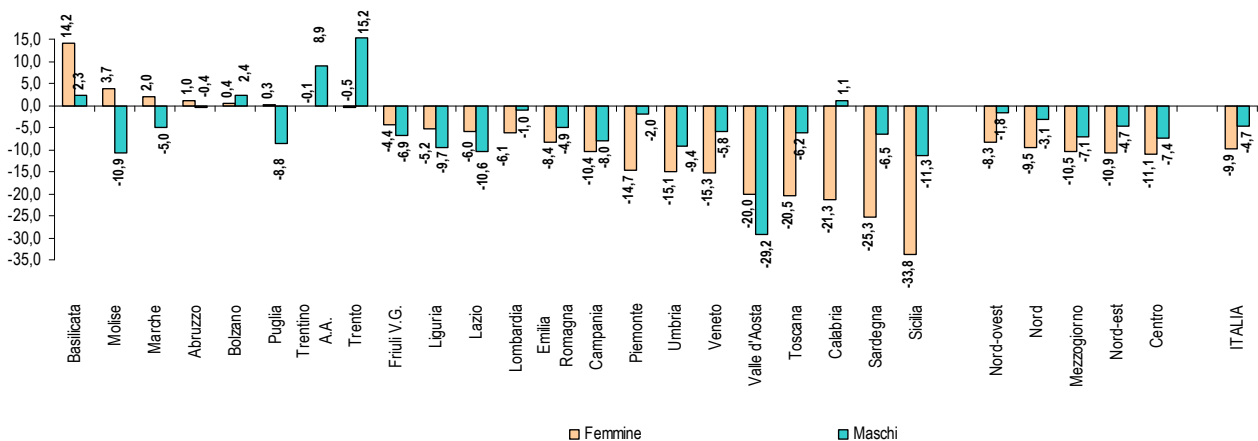
Nel III trimestre 2009 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso si notano cali più consistenti per le donne occupate indipendenti rispetto ai maschi in 11 regioni/prov. aut. su 21 .

Gli uomini occupati indipendenti crescono in 5 regioni, le donne in 6.

Solo in Basilicata e a Bolzano c'è un aumento di occupati sia maschi che femmine.

Le donne autonome registrano la flessione maggiore nel **Centro** e nel **Nord-Est**.

Variazioni degli occupati indipendenti nel Manifatturiero per sesso e settore d'attività
Variazioni % III trimestre 2009 su stesso periodo anno precedente



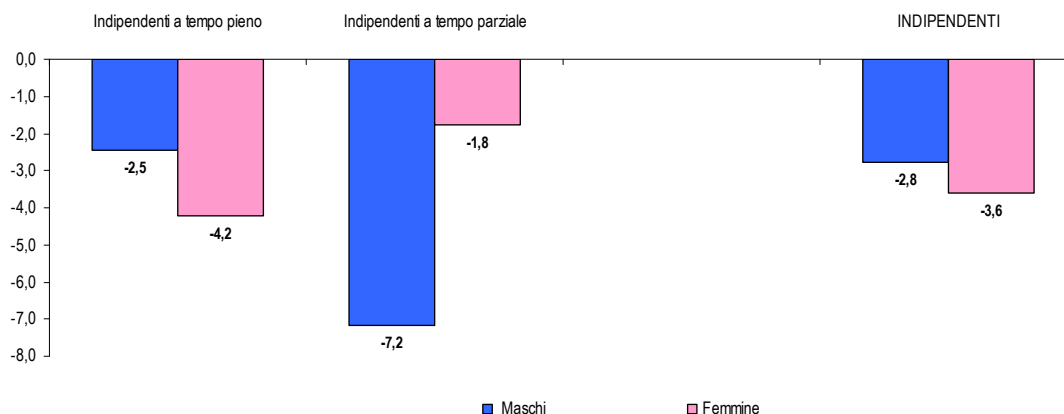
Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il calo dell'occupazione indipendente femminile è più intenso se a tempo pieno

Data la maggior sofferenza del lavoro autonomo a tempo parziale nella crisi, la diminuzione maggiore è quella registrata dagli indipendenti maschi a tempo parziale (-7,2% contro il -1,8% delle donne).

Considerando però che solo il 6,4% degli occupati indipendenti maschi lavora a tempo parziale (contro il 25,6% delle donne indipendenti) il dato complessivo vede comunque le donne flettere più dei maschi.

Dinamica occupati indipendenti totali, a tempo pieno e tempo parziale e per sesso nel III trimestre 2009
Variazione % su stesso periodo anno precedente



Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

L'occupazione nell'artigianato

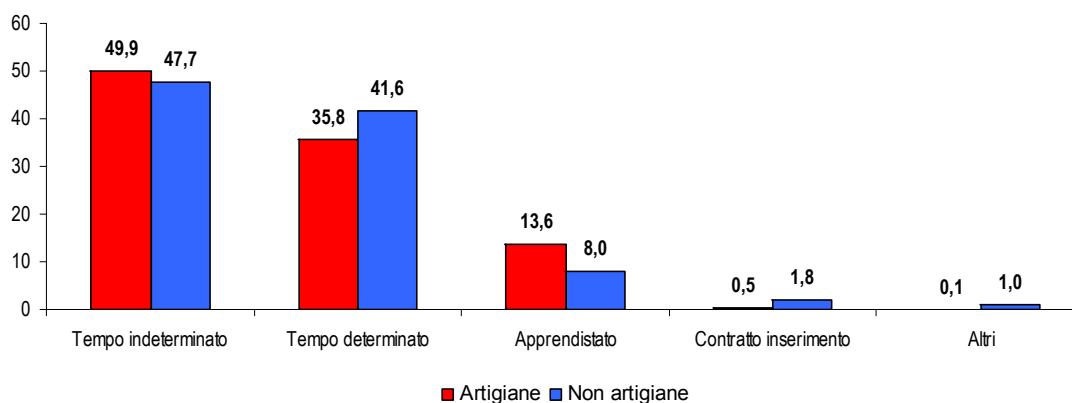
Dai di contesto e risultati dell'Osservatorio ISPO-Confartigianato

Nella fase di ingresso i dipendenti dell'artigianato sono più stabili

Le assunzioni a tempo indeterminato previste nell'artigianato sono di oltre due punti percentuali superiori alle imprese non artigiane.

La quota di assunzioni a tempo determinato è inferiore di quasi 6 punti rispetto alle imprese non artigiane.

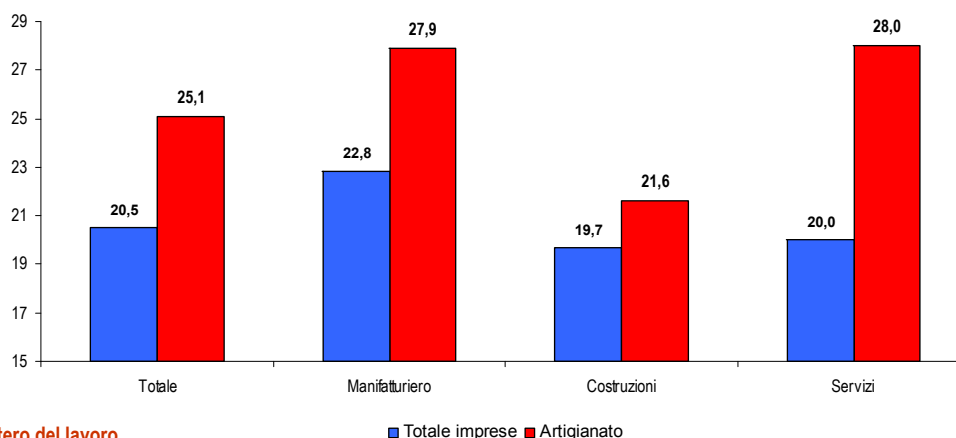
Distribuzione delle assunzioni non stagionali per tipologia di contratto anno 2009 - % sul totale assunti non stagionali



La difficoltà di reperimento di manodopera è più alta di cinque punti nell'artigianato

La difficoltà di reperimento di personale non stagionale nell'artigianato è del 25,1% superiore alla media di tutte le imprese anche per il 2009, pari al 20,5%. La difficoltà di reperimento di manodopera nell'artigianato è più accentuata nei **Servizi e nel Manifatturiero**

Quota di assunti non stagionali di difficile reperibilità nell'ARTIGIANATO e nel TOTALE IMPRESE anno 2009 - % sul totale assunti non stagionali

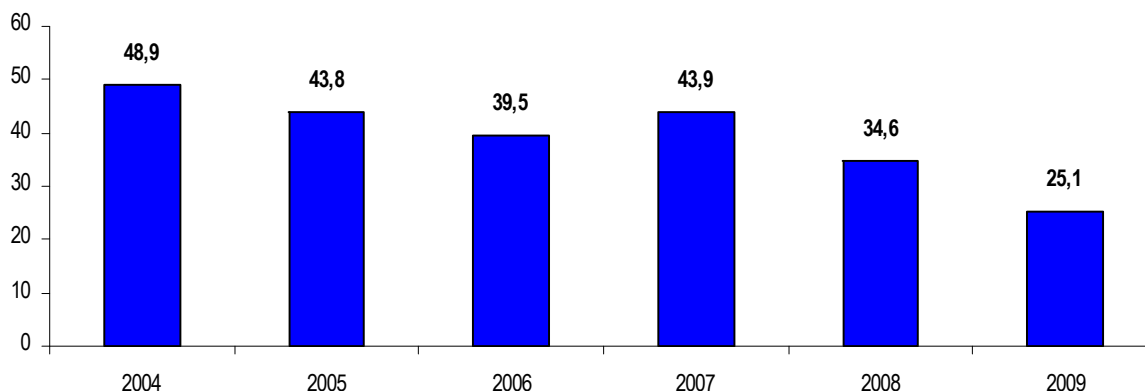


dati Unioncamere-Ministero del lavoro

Vi sono 23.446 assunti di difficile reperimento nell'artigianato

La rilevazione di Unioncamere e Ministero del Lavoro Exclesior 2009 evidenzia come la crisi riduce la difficoltà di reperimento di personale non stagionale, che rimane comunque elevata nell'artigianato anche per il 2009: 25,1% sulle **93.410 assunzioni non stagionali** previste. Anche nel mezzo della crisi economica, comunque, nel solo artigianato vi sono **23.446 figure di difficile reperimento**.

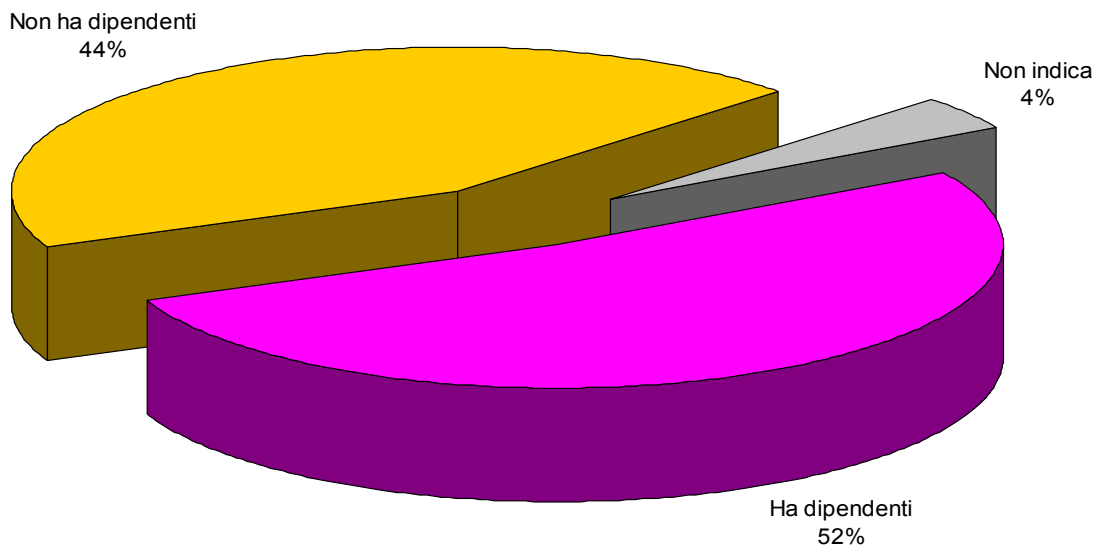
Quota di assunti non stagionali di difficile reperibilità nell'ARTIGIANATO % sul totale assunti non stagionali



dati Unioncamere-Ministero del lavoro

Poco più della metà delle aziende dichiara di avere personale dipendente

“Quanti sono in totale i dipendenti nella sua azienda?”

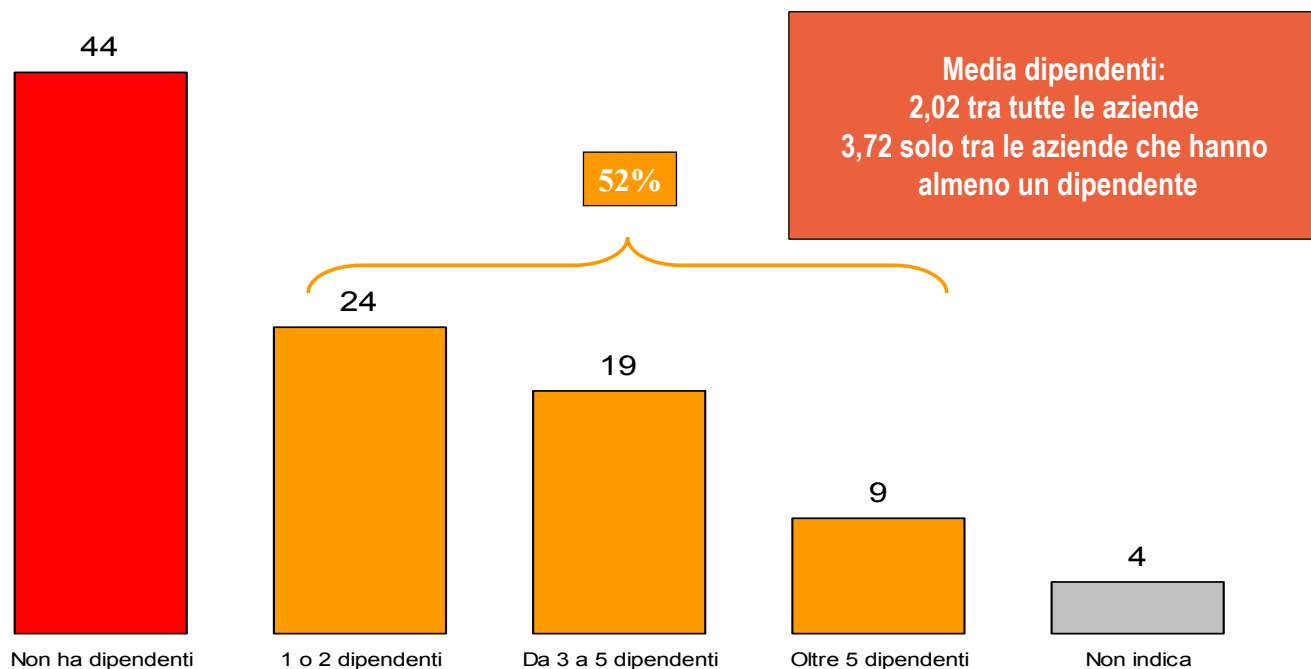


Valori percentuali – Base casi: 400

Osservatorio ISPO-Confartigianato; periodo di rilevazione: 14-16 dicembre 2009; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

Nello specifico, il 24% delle aziende ha 1 o 2 addetti, il 19% da 3 a 5 e il 9% oltre 5 dipendenti

“Quanti sono in totale i dipendenti nella sua azienda?”

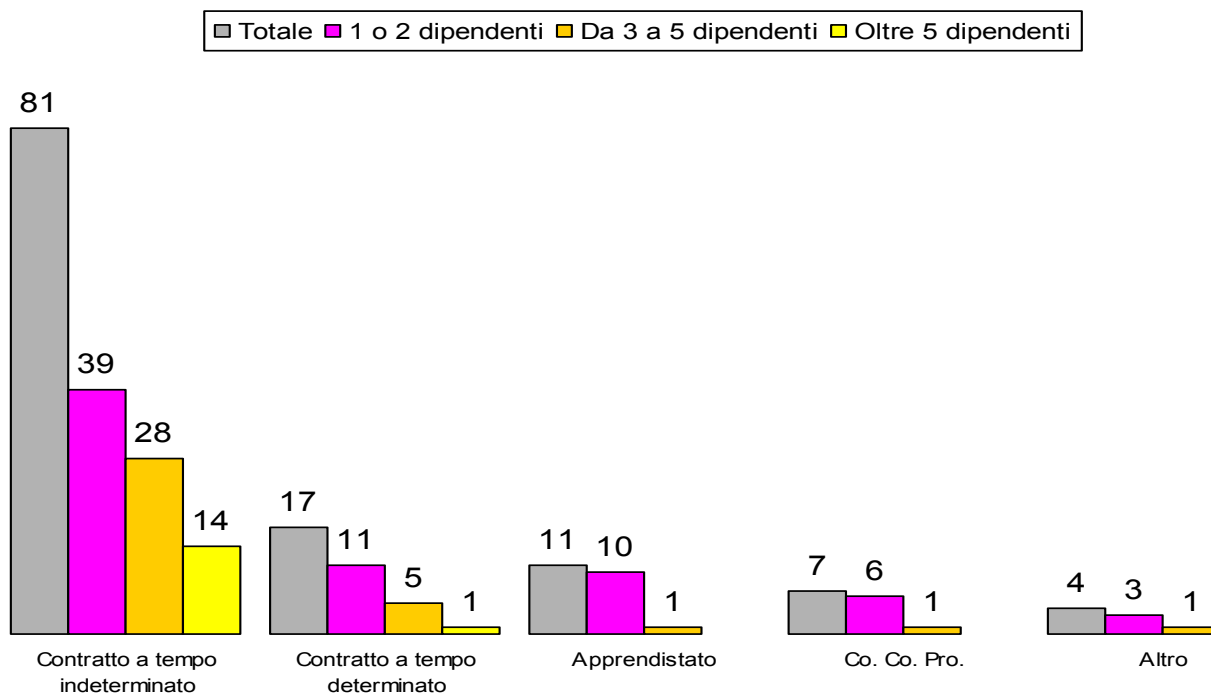


Valori percentuali – Base casi: 400

Osservatorio ISPO-Confartigianato; periodo di rilevazione: 14-16 dicembre 2009; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

La forma contrattuale più diffusa tra le aziende con dipendenti è il contratto a tempo indeterminato, a seguire quello a tempo determinato e l'apprendistato

“Quali forme contrattuali sono utilizzate normalmente nella sua azienda per i dipendenti?”



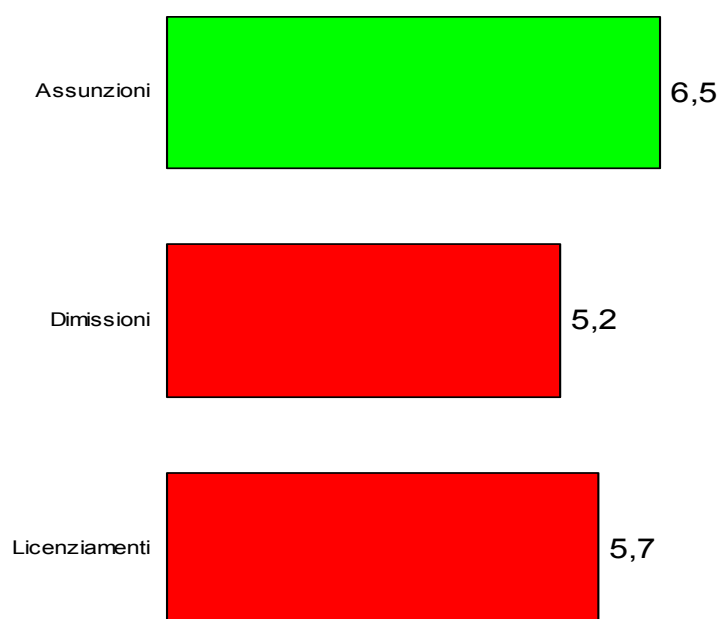
Valori percentuali - Base casi: 208

Sono esclusi coloro che non hanno dipendenti

Osservatorio ISPO-Confartigianato; periodo di rilevazione: 14-16 dicembre 2009; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

Nel 2009, l'occupazione dipendente artigiana ha subito una flessione consistente, perdendo, tra licenziamenti e mancate sostituzioni di personale dimissionario, 4,4 punti percentuali

“Ha licenziato, assunto o ricevuto le dimissioni di PERSONALE DIPENDENTE nel corso del 2009?”



La variazione dell'occupazione dipendente artigiana, nel corso del 2009, è pari a
- 4,4 p.p.

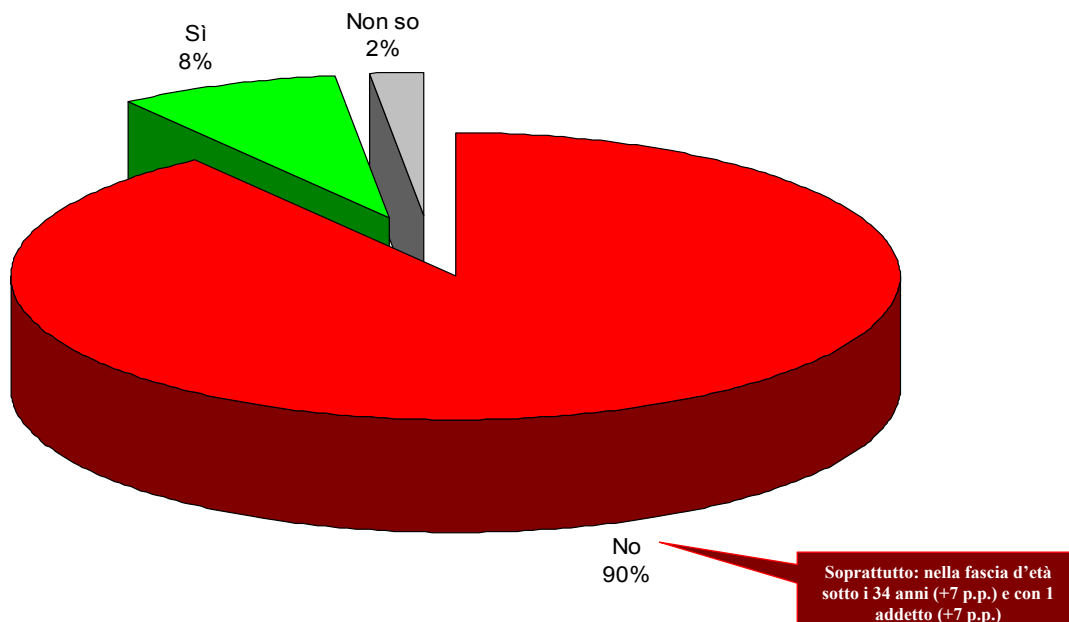
In 2 aziende artigiane (con personale dipendente) su 3 il personale dimissionario non è stato sostituito, tutto o in parte, da nuove assunzioni

Valori percentuali – Dati di stock (773 dipendenti)

Osservatorio ISPO-Confartigianato; periodo di rilevazione: 14-16 dicembre 2009; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

L'8% delle imprese con dipendenti ha fatto richiesta di ammortizzatori sociali per i propri dipendenti...

“La sua azienda ha fatto richiesta, per i suoi dipendenti, di ammortizzatori sociali (contributi a sostegno del reddito dei lavoratori)?”



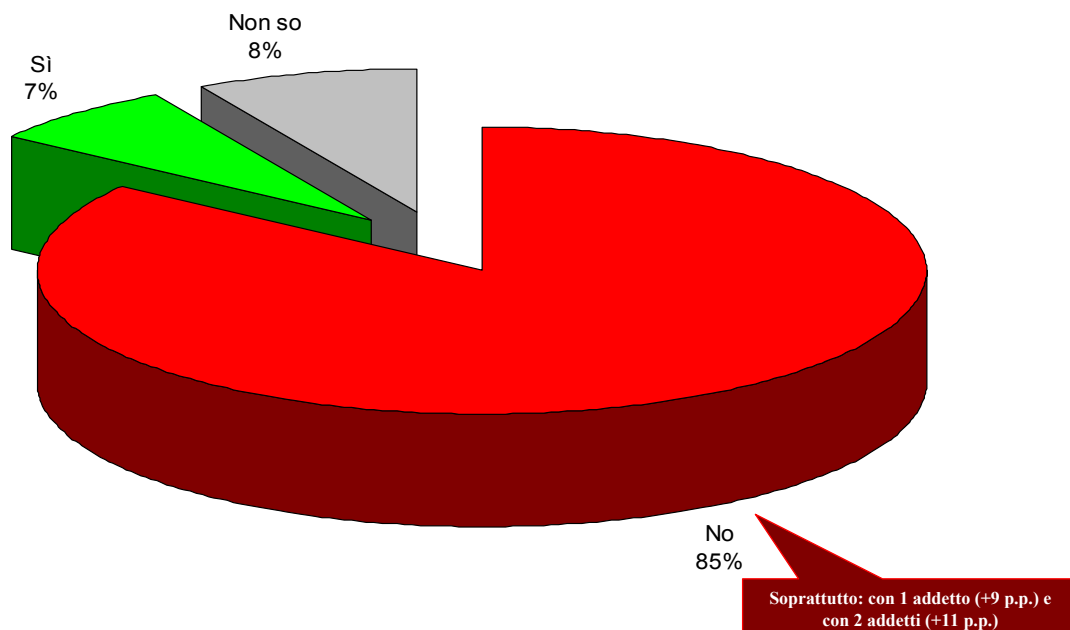
Valori percentuali - Base casi: 208
Solo aziende che hanno dipendenti

Osservatorio ISPO-Confartigianato; periodo di rilevazione: 14-16 dicembre 2009; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

Nel prossimo futuro, il 7% degli artigiani prevede di utilizzare gli ammortizzatori sociali

“E pensa che farà uso di ammortizzatori sociali nell'immediato futuro per qualche dipendente della sua azienda?”

In 10 casi su 15 sono aziende che hanno già fatto uso di ammortizzatori



Valori percentuali - Base casi: 208
Solo aziende che hanno dipendenti

Osservatorio ISPO-Confartigianato; periodo di rilevazione: 14-16 dicembre 2009; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

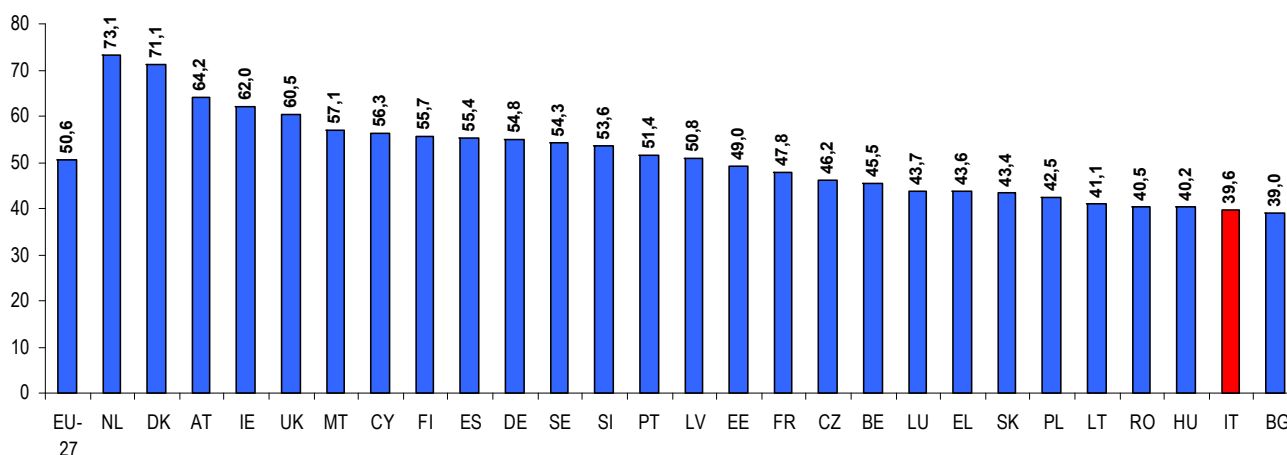
Focus sull'apprendistato nell'artigianato

Dati di contesto e risultati dell'Osservatorio ISPO-Confartigianato

Il tasso di occupazione dei giovani italiani tra 15 e 29 anni è inferiore alla media UE

Il tasso di occupazione dei giovani tra i 15-29 anni è del 39,9%, oltre dieci punti percentuali inferiore alla media del 50,6% dei giovani nell'UE a 27. L'Italia è il penultimo paese europeo per occupazione dei giovani fino a 29 anni.

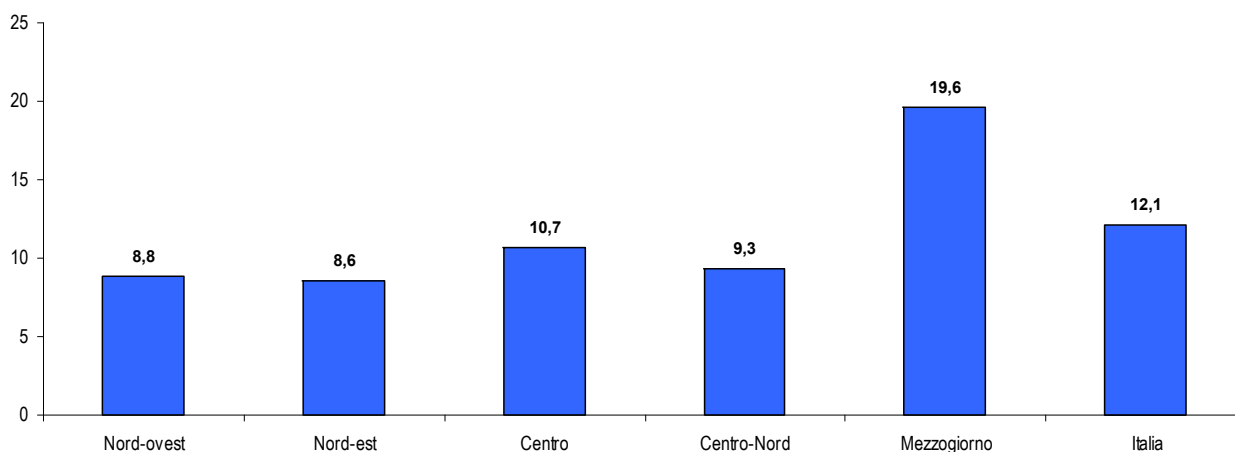
Tasso di occupazione dei giovani tra 15-29 anni
Anno 2007 - % sulla popolazione di riferimento



Il mercato del lavoro irregolare nel Mezzogiorno è di dimensioni doppie rispetto al Centro-Nord.

Con riferimento all'ultimo anno rilevato dall'Istat, la quota di unità di lavoro irregolari sul totale è del 12,1%, con consistenti differenze territoriali. Nelle due **ripartizioni settentrionali** la quota di lavoro irregolare si attesta al di sotto del 9%. Al **Centro** la quota sale al 10,7% mentre nel **Mezzogiorno** (19,6%) risulta doppia rispetto al **Centro-Nord**. Nel Mezzogiorno si registrano i valori più elevati in **Sicilia** (21,4%) e **Calabria** (26,9%).

Unità di lavoro irregolari per ripartizione
Anno 2005 - % sul totale unità di lavoro



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

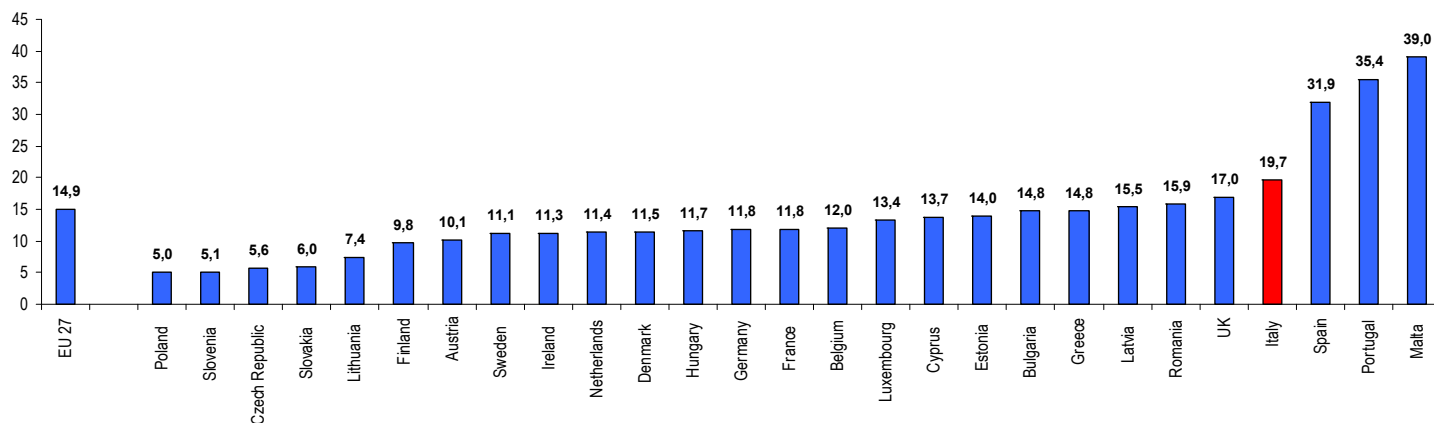
In Italia un abbandono scolastico superiore di quasi 5 punti alla media europea

In Italia la quota della popolazione 18-24 con al massimo una educazione secondaria inferiore e non iscritta ad ulteriore formazione (*early school leavers*) è del 19,7%, superiore di quasi 5 punti alla media europea.

Il fenomeno degli *early school leavers* è maggiore in **Italia** rispetto a **Regno Unito**, **Francia** e **Germania**.

Abbandono scolastico (Early school leavers)

Anno 2007 - % della popolazione 18-24 con al massimo una educazione secondaria inferiore e non iscritto ad ulteriore formazione

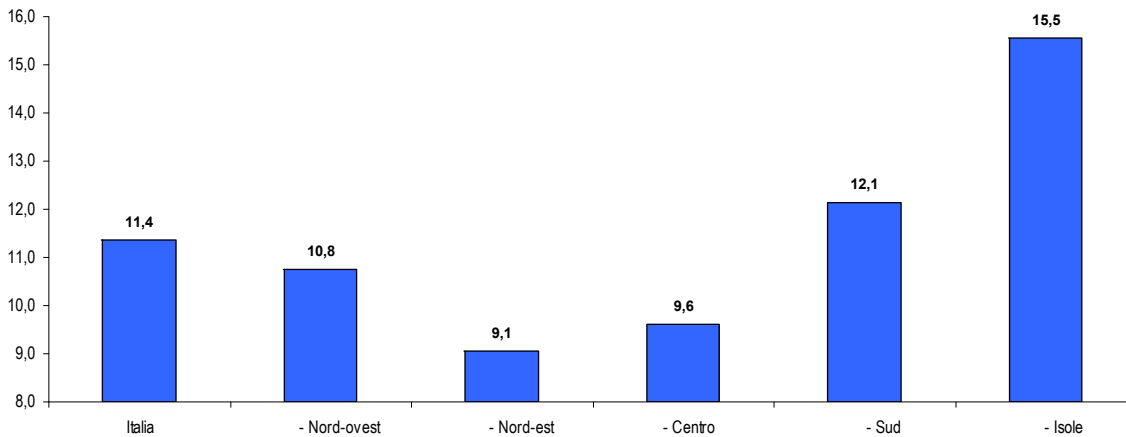


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

L'abbandono scolastico superiore alla media nel Mezzogiorno

Utilizzano un indicatore differente rispetto ad Eurostat, l'Istat fotografa un tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori di secondo grado dell'11,4%. Il tasso di abbandono scolastico è significativamente più elevato nel Mezzogiorno: Sud con il 12,1% e Isole con il 15,5%.

Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori di secondo grado per ripartizione Anno 2007 - Abbandoni sul totale degli iscritti al primo anno delle scuole secondarie superiori di secondo grado (%)



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

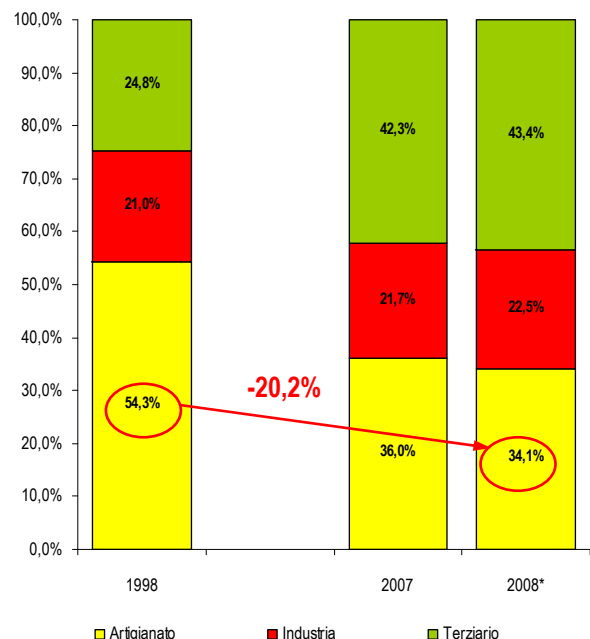
Scende la quota nell'artigianato nell'apprendistato

Tra il 1998 e il 2008 sale del 16,7% il numero degli apprendisti nell'artigianato, contro l'85,9% della media nazionale.

Apprendisti occupati per settore, incidenze e dinamica										
Anni 1998, 2005, 2006, 2007 e 2008*. Valori assoluti, incidenze e variazioni %										
Settore	1998	%	2005	%	2006	%	2007	%	2008*	%
Artigianato	187.041	54,3	223.586	39,8	220.794	37,8	228.753	36,0	218.344	34,1
Industria	72.313	21,0	115.075	20,5	120.900	20,7	137.758	21,7	144.233	22,5
Terziario	85.341	24,8	223.702	39,8	241.758	41,4	268.220	42,3	278.286	43,4
Totale	344.695	100,0	562.363	100,0	583.452	100,0	634.731	100,0	640.863	100,0

Settore	var. % 1998-2008		var. % 2007-2008	
	apprendisti	incidenza	apprendisti	incidenza
Artigianato	16,7%	-20,2%	-4,6%	-2,0%
Industria	99,5%	1,5%	4,7%	0,8%
Terziario	226,1%	18,7%	3,8%	1,2%
Totale	85,9%	0,0%	1,0%	0,0%

* Dati provvisori

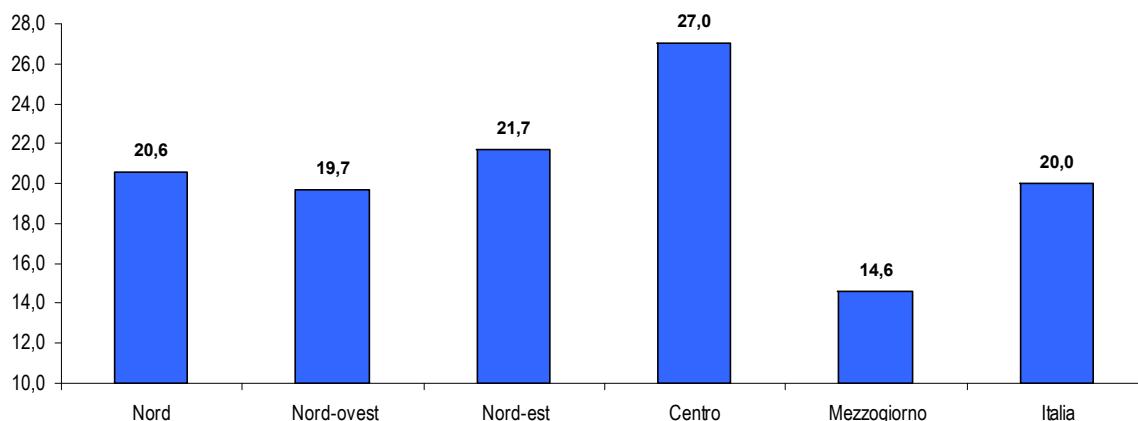


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il Centro Italia a maggiore 'vocazione' di apprendistato nell'occupazione giovanile

Nel 2008 l'incidenza degli apprendisti sul totale degli occupati dipendenti tra 15 e 24 anni è del 20%. Tale quota è sensibilmente maggiore della media nel **Centro** (27,0%) mentre si registra un divario negativo nel **Mezzogiorno** (14,6%).

Incidenza apprendisti su occupati dipendenti tra 15 e 24 anni per ripartizione
Anno 2008 - % sul totale occupati dipendenti

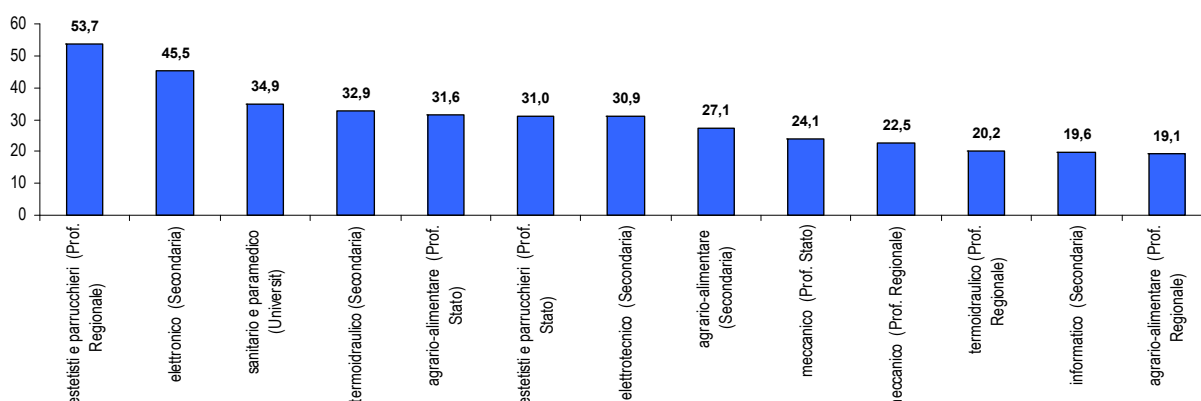


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Gli indirizzi di studio a 'maggiore intensità' di apprendistato

A fronte di un'incidenza del 13,6% delle assunzioni nell'artigianato come apprendisti alcuni indirizzi di studio mostrano una maggiore vocazione all'apprendistato: prevalgono **Indirizzo estetisti e parrucchieri (Prof. Regionale)** con il 53,7% delle assunzioni come apprendisti, **elettronico (Secondaria)** con il 45,5%, **sanitario e paramedico (Universitari)** con il 34,9%, **termoidraulico (Secondaria)** con il 32,9%, **agrario-alimentare (Prof. Stato)** con il 31,6%, **estetisti e parrucchieri (Prof. Stato)** con il 31,0%, **elettrotecnico (Secondaria)** con il 30,9%.

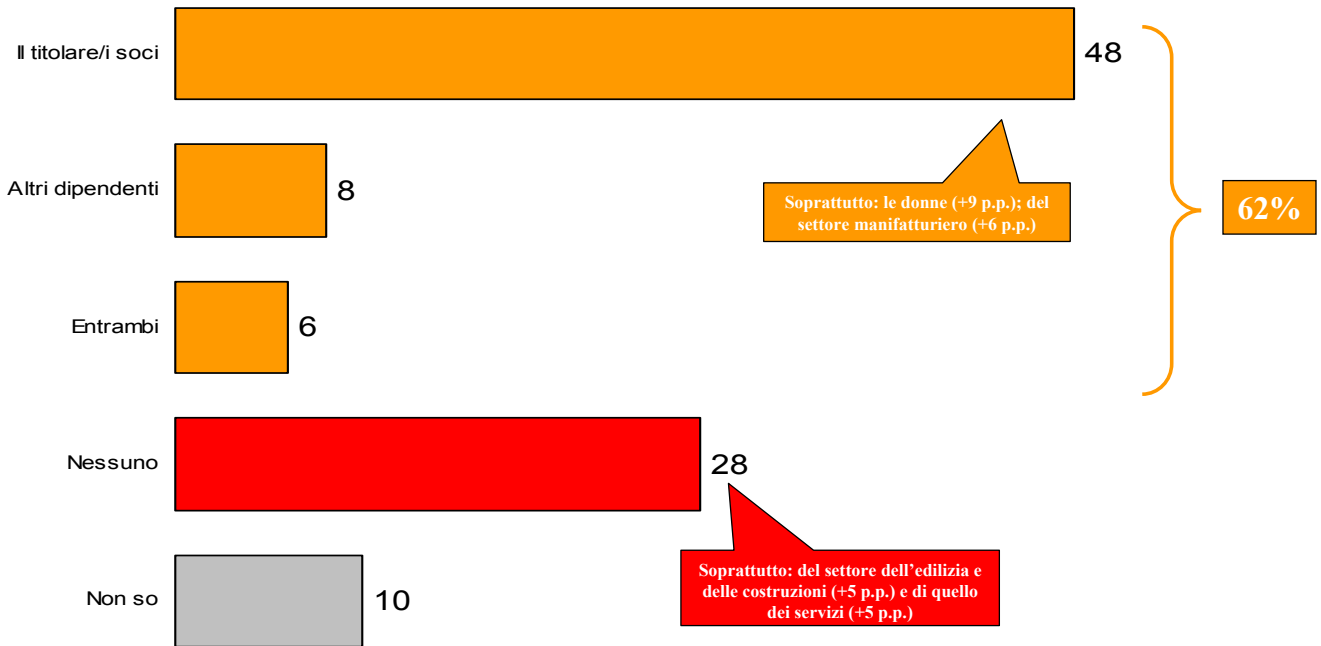
Contratto di apprendistato in % delle assunzioni non stagionali previste dalle imprese artigiane per il 2009, secondo l'indirizzo di studio segnalato
Anno 2009 - % sul totale assunzioni



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2009

In 1 azienda su 2 sono il titolare o i suoi soci le figure responsabili della formazione delle nuove leve.

“Chi affianca normalmente i nuovi dipendenti nella formazione interna alla sua azienda?”

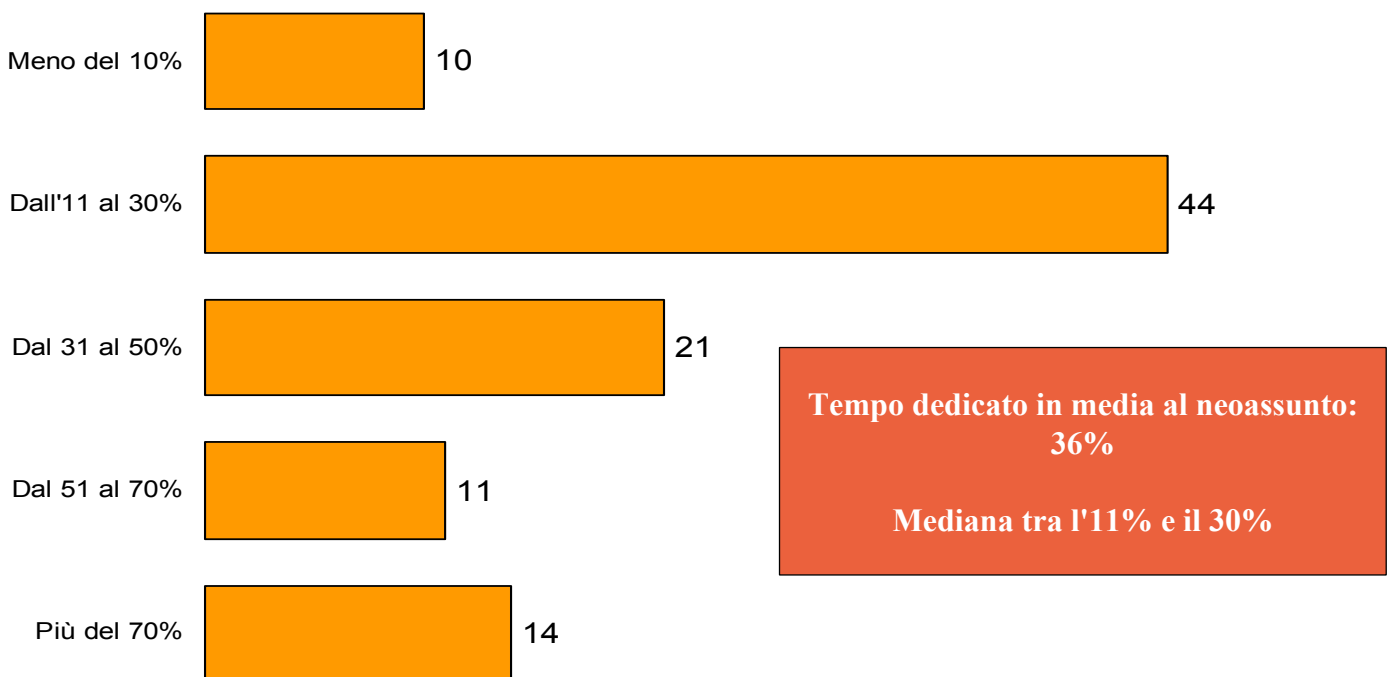


Valori percentuali – base casi: 400

Osservatorio ISPO-Confartigianato; periodo di rilevazione: 14-16 dicembre 2009; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

Nel primo anno di lavoro la maggior parte dei formatori dedica fino al 30% della loro giornata al neoassunto

“Quanto tempo viene dedicato dal “formatore” al neoassunto nel primo anno di lavoro? Indichi quale percentuale circa della giornata tipo del formatore viene dedicata all’affiancamento del neo assunto”



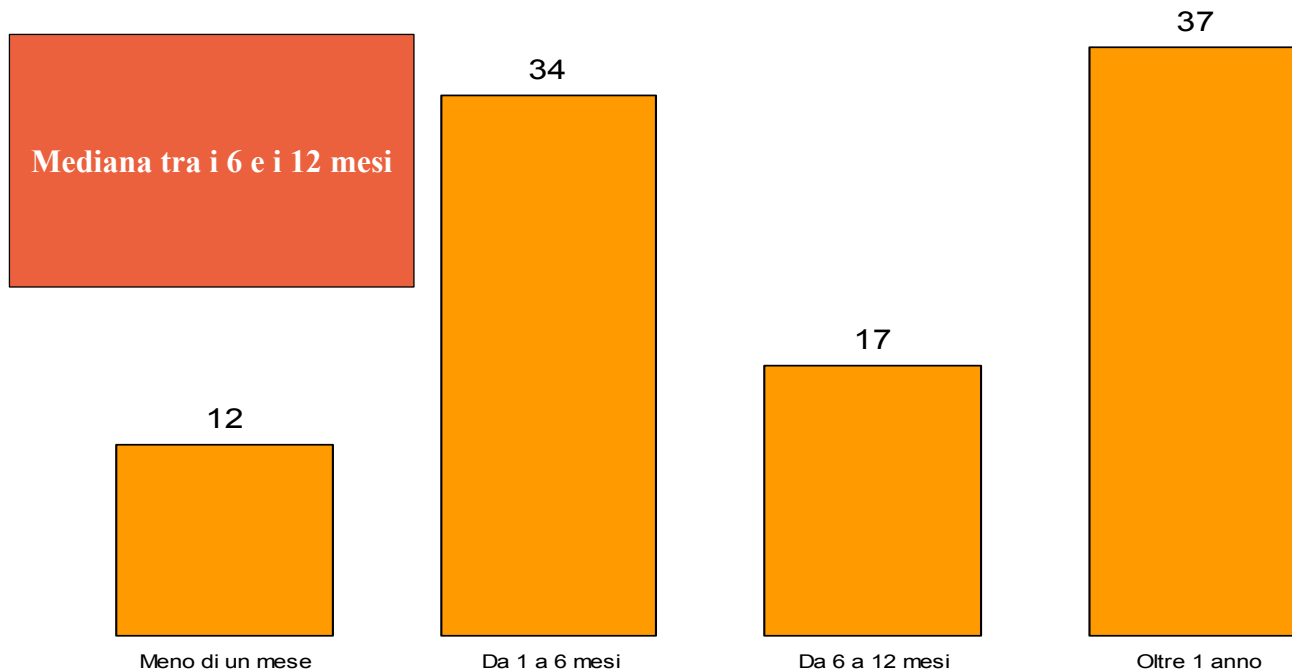
Valori percentuali – Base casi: 243

Tutti, esclusi i 'non so'

Osservatorio ISPO-Confartigianato; periodo di rilevazione: 14-16 dicembre 2009; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

Secondo 1 imprenditore su 3 i nuovi assunti raggiungono un sufficiente grado di autonomia nei primi sei mesi di lavoro, mentre 1 su 5 ritiene che ci voglia almeno un anno

“A suo avviso, quanto tempo è necessario prima che i neoassunti siano in grado di lavorare in modo sufficientemente autonomo?”



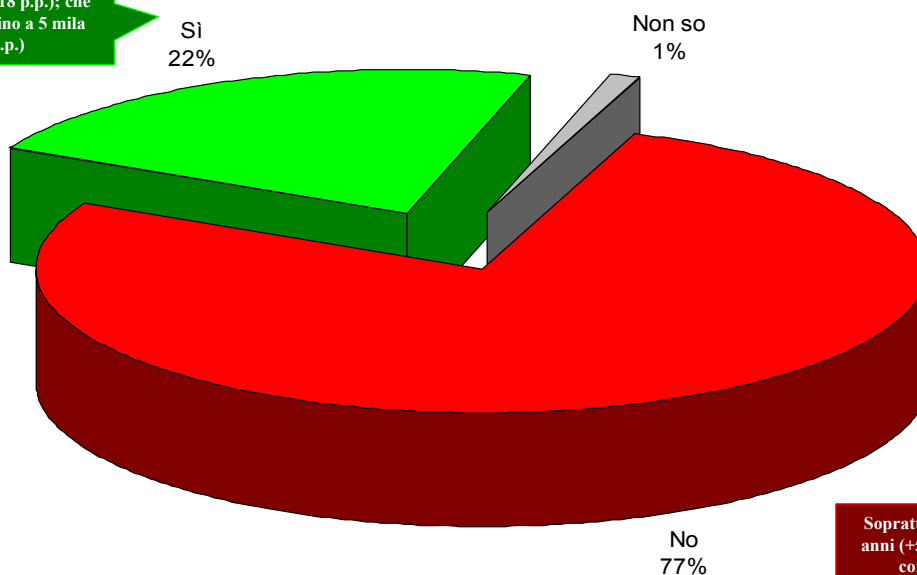
Valori percentuali – Base casi: 290
Tutti, esclusi i 'non so'

Osservatorio ISPO-Confartigianato; periodo di rilevazione: 14-16 dicembre 2009; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

1 azienda su 5 dichiara di avere usufruito negli ultimi 3 anni di personale apprendista

“L’azienda ha o ha avuto negli ultimi tre anni degli apprendisti?”

Soprattutto: le donne (+11 p.p.); nella fascia d’età tra i 35 e i 44 anni (+4 p.p.); con 3-5 addetti (+7 p.p.); con più di 5 addetti (+18 p.p.); che risiedono in comuni fino a 5 mila abitanti (+5 p.p.)



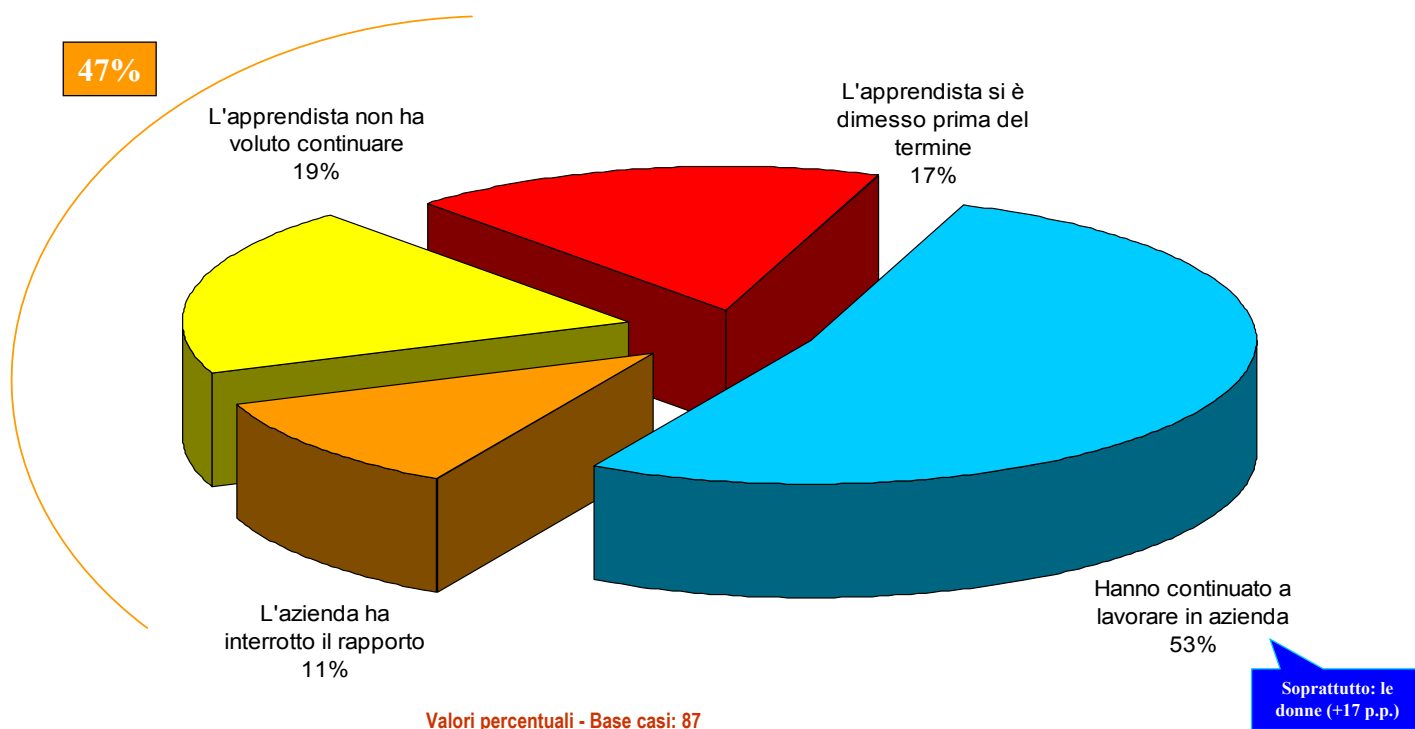
Soprattutto: nella fascia tra i 55 e i 64 anni (+5 p.p.); oltre i 64 anni (+4 p.p.); con 1 addetto (+10 p.p.); con un’anzianità tra i 15 e 20 anni (+6 p.p.); residenti in comuni tra i 5 e 20 mila abitanti (+6 p.p.)

Valori percentuali – Base casi: 400

Osservatorio ISPO-Confartigianato; periodo di rilevazione: 14-16 dicembre 2009; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

1 apprendista su 2 al termine del periodo di apprendistato, ha continuato a lavorare in azienda

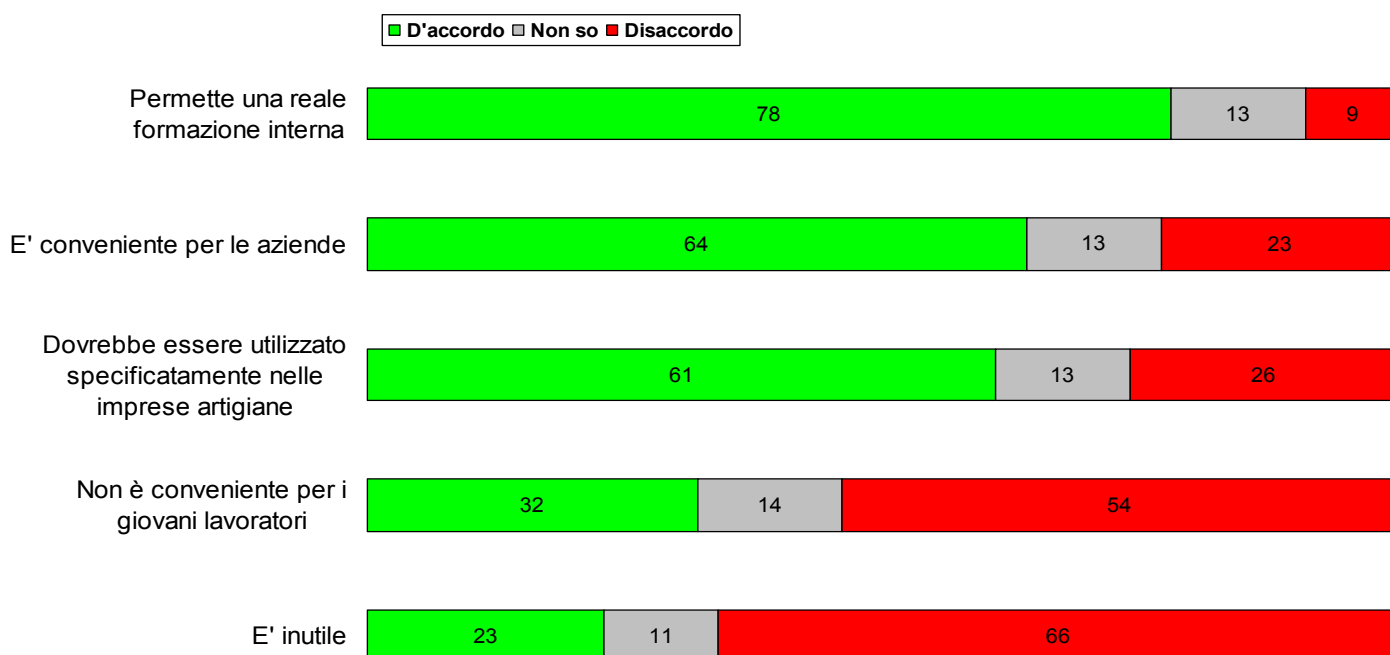
“In questi ultimi tre anni quale è stata la modalità prevalente di conclusione del rapporto con gli apprendisti?”



Osservatorio ISPO-Confartigianato; periodo di rilevazione: 14-16 dicembre 2009; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

Gli artigiani hanno un'immagine sostanzialmente positiva dell'apprendistato

“Mi può indicare il suo grado di accordo con le seguenti affermazioni riguardo l'apprendistato? (1. molto d'accordo, 2. abbastanza d'accordo, 3. poco d'accordo, 4. per nulla d'accordo, 5. non so)”



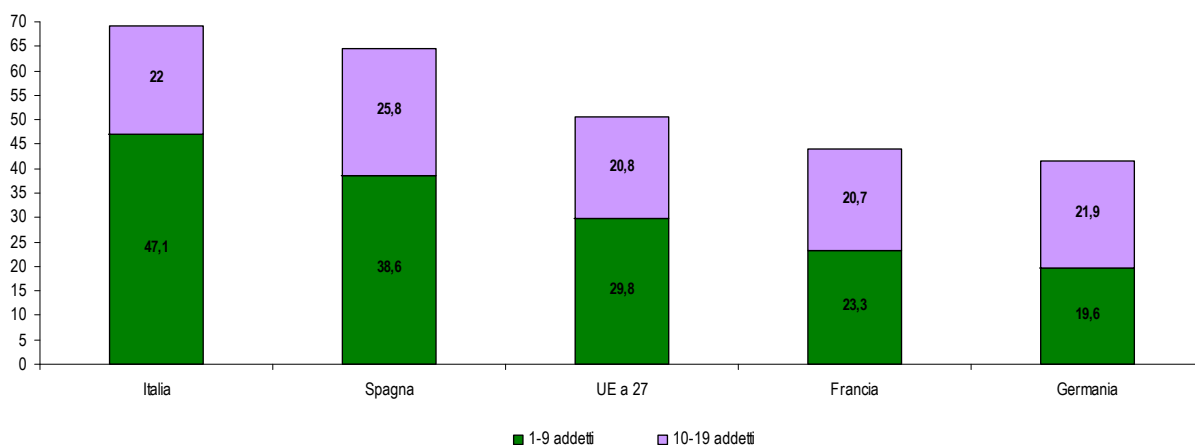
Valori percentuali - Base casi: 400
Osservatorio ISPO-Confartigianato; periodo di rilevazione: 14-16 dicembre 2009; scheda di ricerca in fondo al presente rapporto

Alcuni dati strutturali sull'occupazione nelle Micro e Piccole imprese fino a 20 addetti e nell'artigianato

Italia leader in Europa per occupazione nelle MPI

Nel 2007 in Italia la quota di occupati nelle piccole imprese è del 69,1%, contro la media europea del 50,6%, e ben superiore al 41,5% della Germania e al 44,0% della Francia.

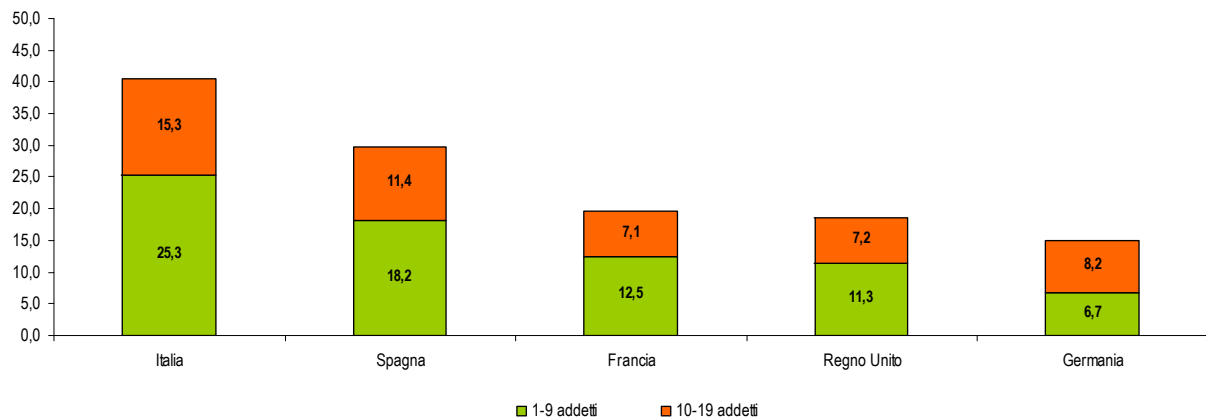
Quota occupati micro e piccole imprese con meno di 20 addetti nei principali paesi europei
anno 2007 - % sul totale occupazione



Italia leader in Europa per occupazione nelle MPI manifatturiere

Nel 2007 in Italia la quota di occupati nelle piccole imprese manifatturiere è del 40,6% e superiore al 29,6% della Spagna, al 19,6% della Francia e al 18,5 della Germania.

Quota occupati micro e piccole imprese manifatturiere con meno di 20 addetti nei principali paesi europei anno 2007 - % sul totale occupazione

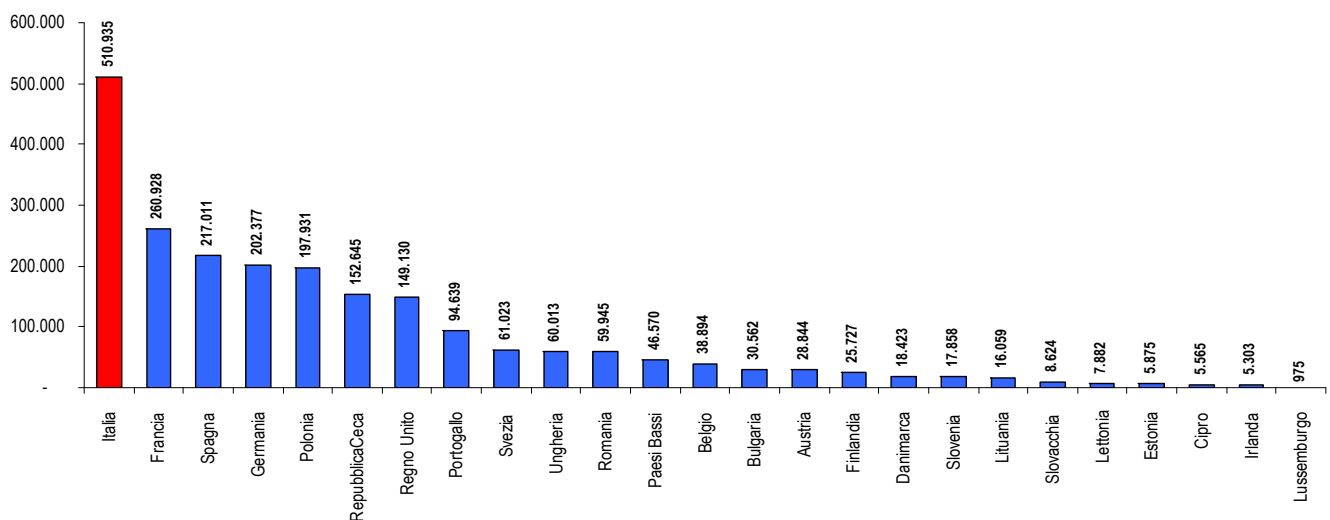


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Italia leader in Europa per numero di imprese manifatturiere

L'Italia è il paese con il maggior numero di imprese manifatturiere in Ue a 27.

Imprese manifatturiere per paese europeo anno 2007



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Le MPI (1-19 addetti) manifatturiere italiane: primi in Europa

Imprese, fatturato, valore aggiunto e addetti delle MPI (1-19 addetti) nei paesi EU27 (esclusa Malta)

Anno 2006. Valori assoluti e incidenze. Paesi ordinati per numero decrescente di imprese

ATTIVITA' ECONOMICA	Imprese	%	Fatturato (mln euro)	%	Valore aggiunto (mln Euro)	%	Addetti	%
EU 27								
(esclusa Malta)	2.073.209	100,0	684.405,1	100,0	227.198,2	100,0	7.705.130	100,0
Italia	478.667	23,1	191.255,1	27,9	57.901,0	25,5	1.869.085	24,3
Germania	160.092	7,7	101.977,9	14,9	40.793,7	18,0	1.060.445	13,8
Spagna	196.137	9,5	72.489,2	10,6	23.324,9	10,3	800.565	10,4
Francia	230.916	11,1	91.699,7	13,4	28.648,3	12,6	722.595	9,4
Regno Unito	130.008	6,3	66.313,2	9,7	28.301,7	12,5	582.734	7,6
Polonia	178.507	8,6	19.023,4	2,8	4.192,3	1,8	564.866	7,3
Portogallo	90.022	4,3	11.287,1	1,6	3.358,9	1,5	278.685	3,6
Rep. Ceca	140.468	6,8	10.598,4	1,5	3.312,4	1,5	256.313	3,3
Grecia	91.278	4,4	14.458,7	2,1	5.531,4	2,4	201.555	2,6
Romania	48.093	2,3	4.315,2	0,6	854,0	0,4	195.224	2,5
Paesi Bassi	40.720	2,0	24.364,2	3,6	7.812,0	3,4	194.783	2,5
Ungheria	56.370	2,7	5.923,2	0,9	1.264,1	0,6	158.589	2,1
Svezia	56.925	2,7	16.905,0	2,5	5.497,6	2,4	144.413	1,9
Belgio	32.063	1,5	19.335,4	2,8	4.545,9	2,0	111.021	1,4
Bulgaria	23.600	1,1	1.578,1	0,2	319,5	0,1	108.998	1,4
Austria	24.524	1,2	10.713,3	1,6	4.714,6	2,1	107.997	1,4
Danimarca	15.415	0,7	8.956,9	1,3	3.101,3	1,4	60.369	0,8
Finlandia	22.712	1,1	347,7	0,1	125,6	0,1	58.867	0,8
Lituania	14.708	0,7	773,6	0,1	196,5	0,1	45.504	0,6
Slovenia	16.562	0,8	3.051,0	0,4	932,1	0,4	44.497	0,6
Slovacchia	5.994	0,3	2.148,0	0,3	550,3	0,2	41.650	0,5
Lettonia	6.506	0,3	773,2	0,1	210,1	0,1	30.463	0,4
Estonia	4.189	0,2	889,6	0,1	222,9	0,1	22.588	0,3
Irlanda	2.717	0,1	3.555,3	0,5	879,4	0,4	22.525	0,3
Cipro	5.274	0,3	1.234,5	0,2	441,5	0,2	17.310	0,2
Lussemburgo	742	0,0	438,2	0,1	166,2	0,1	3.489	0,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Le Microimprese (1-9 addetti) manifatturiere italiane: primi in Europa

Imprese, fatturato, valore aggiunto e addetti delle Microimprese (1-9 addetti) nei paesi EU27 (esclusa Malta)

Anno 2006. Valori assoluti e incidenze. Paesi ordinati per numero decrescente di imprese

ATTIVITA' ECONOMICA	Imprese	%	Fatturato (mln euro)	%	Valore aggiunto (mln Euro)	%	Addetti	%
EU 27 (esclusa Malta)								
1.861.458	100,0	380.330,2	100,0	123.928,2	100,0	4.777.762	100,0	
Italia	426.681	22,9	99.836,5	26,2	31.360,7	25,3	1.173.135	24,6
Francia	211.911	11,4	56.731,2	14,9	17.357,1	14,0	461.587	9,7
Spagna	172.984	9,3	40.268,1	10,6	13.077,2	10,6	486.854	10,2
Polonia	171.694	9,2	14.454,2	3,8	3.041,9	2,5	463.590	9,7
Rep. Ceca	134.632	7,2	6.839,2	1,8	2.294,4	1,9	175.313	3,7
Germania	118.493	6,4	37.457,1	9,8	14.818,4	12,0	466.240	9,8
Regno Unito	113.537	6,1	39.423,3	10,4	16.910,7	13,6	351.533	7,4
Grecia	90.106	4,8	12.896,0	3,4	5.086,8	4,1	185.270	3,9
Portogallo	82.600	4,4	6.439,8	1,7	1.844,0	1,5	178.813	3,7
Svezia	53.762	2,9	10.079,2	2,7	3.223,8	2,6	96.349	2,0
Ungheria	52.569	2,8	3.705,5	1,0	745,6	0,6	106.533	2,2
Romania	42.137	2,3	2.440,5	0,6	460,7	0,4	113.755	2,4
Paesi Bassi	36.175	1,9	14.078,1	3,7	4.523,5	3,7	125.397	2,6
Belgio	29.102	1,6	11.459,5	3,0	2.551,9	2,1	70.658	1,5
Austria	21.326	1,1	5.947,1	1,6	2.743,6	2,2	65.015	1,4
Finlandia	21.017	1,1	206,6	0,1	74,8	0,1	36.078	0,8
Bulgaria	20.040	1,1	758,3	0,2	152,8	0,1	60.426	1,3
Slovenia	15.627	0,8	1.980,3	0,5	615,4	0,5	31.835	0,7
Danimarca	13.347	0,7	5.282,1	1,4	1.718,3	1,4	31.803	0,7
Lituania	13.264	0,7	401,1	0,1	91,3	0,1	25.752	0,5
Lettonia	5.357	0,3	344,4	0,1	88,4	0,1	14.994	0,3
Cipro	4.879	0,3	734,1	0,2	271,4	0,2	12.089	0,3
Slovacchia	4.369	0,2	1.171,0	0,3	300,9	0,2	20.944	0,4
Estonia	3.474	0,2	461,1	0,1	113,2	0,1	12.457	0,3
Irlanda	1.751	0,1	1.750,7	0,5	371,3	0,3	9.494	0,2
Lussemburgo	624	0,0	243,0	0,1	90,1	0,1	1.848	0,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Le MPI (1-19 addetti) manifatturiere italiane sono leader a livello europeo per numero di imprese, fatturato, valore aggiunto e numero addetti e rappresentano mediamente un quarto del totale di tutti questi indicatori economici.

Le Microimprese (1-9 addetti) manifatturiere italiane sono leader a livello europeo per numero di imprese, fatturato, valore aggiunto e numero addetti e rappresentano mediamente un quarto del totale di tutti questi indicatori economici.

Le imprese manifatturiere <20 addetti danno lavoro a più di 1/3 degli occupati delle imprese

Secondo gli ultimi dati disponibili del registro ASIA dell'Istat, nel 2007 il **Manifatturiero italiano** rappresentava solo il **10,6%** delle imprese nazionali, ma impiegava il **25,3%** degli addetti totali (l'**11,9%** di tutti i lavoratori indipendenti e ben il **31,7%** di quelli dipendenti totali). Considerando però le imprese in base alla classe dimensionale, vediamo che le **MICROIMPRESE (1-9 addetti)** e le **MPI (1-19 addetti)** occupavano rispettivamente il **24,3%** ed il **39,6%** degli addetti totali.

Imprese e addetti indipendenti e dipendenti per settore di attività e addetti per classe dimensionale								
Anno 2007. Valori assoluti e incidenze								
ATTIVITA' ECONOMICA	Imprese	%	Addetti					
			Indipendenti		Dipendenti		Totale	
				%		%		%
MANIFATTURIERO	474.202	10,6	676.562	11,9	3.772.920	31,7	4.449.481	25,3
Alimentari	63.136	1,4	103.356	1,8	344.068	2,9	447.424	2,5
Tessile abbigliamento	75.457	1,7	102.305	1,8	511.581	4,3	613.886	3,5
Legno e carta	62.239	1,4	87.819	1,5	269.509	2,3	357.328	2,0
Prodotti petroliferi	355	0,0	416	0,0	16.237	0,1	16.653	0,1
Chimica	4.852	0,1	6.379	0,1	117.069	1,0	123.448	0,7
Farmaceutica	554	0,0	605	0,0	68.921	0,6	69.526	0,4
Plastica e met.non metalli	37.113	0,8	53.018	0,9	392.827	3,3	445.846	2,5
Metalli	89.581	2,0	129.121	2,3	670.122	5,6	799.243	4,5
Computer	6.927	0,2	9.107	0,2	123.489	1,0	132.596	0,8
Apparecch.elettriche	9.338	0,2	13.268	0,2	172.690	1,4	185.959	1,1
Altri macchinari	23.659	0,5	33.801	0,6	432.788	3,6	466.589	2,7
Mezzi di trasporto	5.487	0,1	7.105	0,1	273.376	2,3	280.481	1,6
Altre e riparazioni	95.504	2,1	130.260	2,3	380.243	3,2	510.503	2,9
TOTALE ECONOMIA	4.480.473	100,0	5.666.444	100,0	11.919.587	100,0	17.586.031	100,0

Classi di addetti delle imprese del MANIFATTURIERO	Addetti	%
1-9 addetti	1.079.243	24,3
1-19 addetti	1.761.604	39,6
>20 addetti	2.687.877	60,4
Totale	4.449.481	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati ISTAT. Registro ASIA basato su ATECO 2007

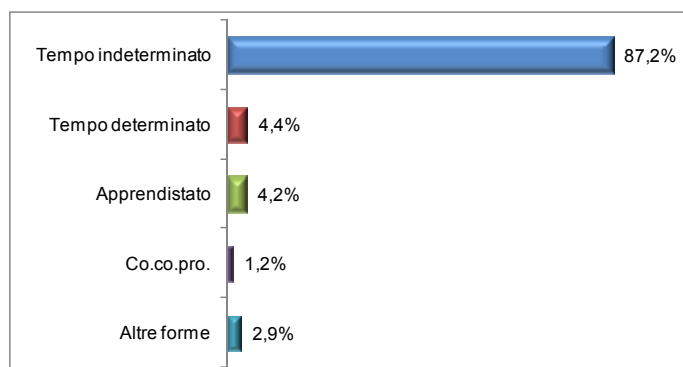
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati ISTAT. Registro ASIA basato su ATECO 2007

La stabilità del lavoro dipendente nelle imprese condotte da giovani

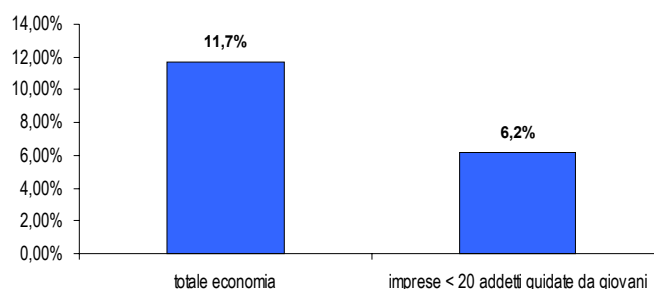
Nelle imprese con meno di 20 addetti condotte da giovani con meno di 40 anni **9 dipendenti su 10** sono a tempo indeterminato.

Sul totale degli occupati, l'**incidenza del lavoro temporaneo** nelle imprese con meno di 20 addetti è **dimezzata** rispetto al totale economia.

Quali Forme Contrattuali Sono Utilizzate Per I Dipendenti / Altri Addetti?
Imprese < 20 addetti condotte da giovani con meno di 40 anni - % imprese con dipendenti



Incidenza del lavoro temporaneo
% sul totale degli occupati



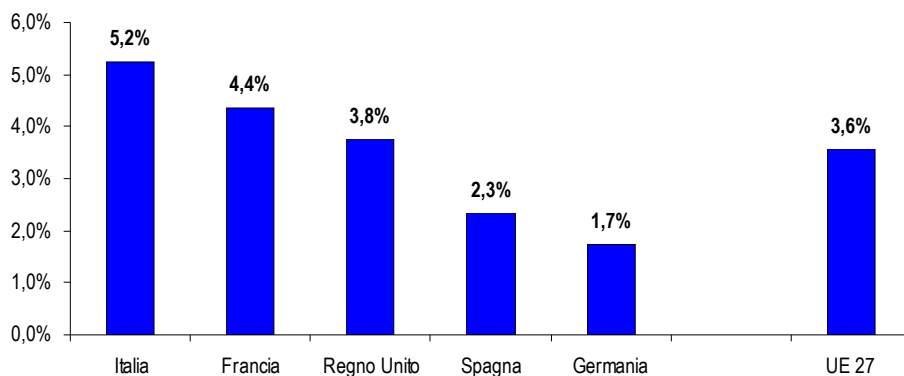
I laureati nelle imprese

Il 15,4% delle aziende gestite da giovani ha laureati: 8,3% titolare e /o del socio, 4,5% solo ai dipendenti, 2,6% compresenza di titolari/soci e dipendenti con laurea.

In termini generali, il fenomeno della presenza di giovani imprenditori è più dinamico che nel resto d'Europa: negli ultimi tre anni i giovani imprenditori laureati in Italia sono cresciuti del 5,2%, contro il 3,6% della media europea.

Dinamica giovani imprenditori laureati negli ultimi 3 anni

Var. % Imprenditori e lav. Autonomi fino a 39 anni tra III trim. 2008 e III trim. 2005



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

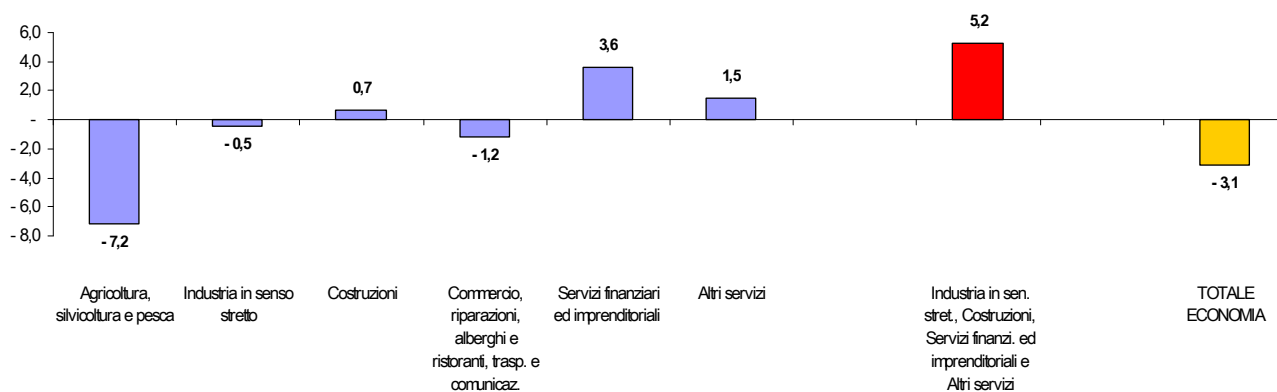
Il peso del lavoro autonomo è maggiore in Italia rispetto all'UE

Nel 2008 in Italia ci sono 5.556.200 imprenditori e lavoratori autonomi, più che in qualunque altro paese europeo.

Nel 2008 quasi un occupato su quattro (il 23,7%) è un lavoratore autonomo, contro la media europea del 14,8%

Variazione del peso del lavoro indipendente dal 1978 al 2008

Variazione incidenza del lavoro indipendente sul totale occupati dei settori



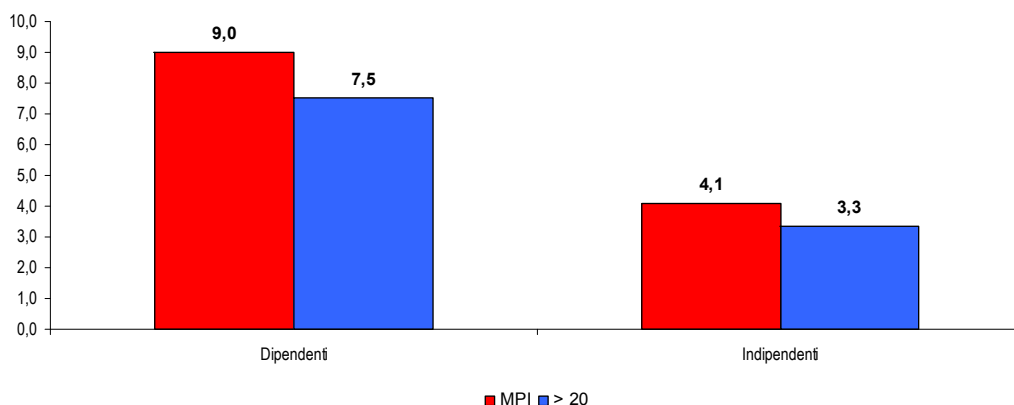
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat – Conti nazionali

Tra il 2004 e il 2007 il 54,8% della maggiore occupazione è fatta in imprese < 20 addetti.

Tra il 2004 e il 2007 sia l'occupazione dipendente che quella indipendente nelle Micro e Piccole imprese con meno di 20 addetti è cresciuta ad un ritmo maggiore che nelle imprese con oltre 20 addetti.

L'occupazione dipendente è salita del 9,0% nelle MPI, superiore del 7,5% delle imprese con più di 20 addetti. La crescita del lavoro indipendente è stata più contenuta e pari al 4,1% contro il 3,3% nelle imprese con oltre 20 addetti

Dinamica dell'occupazione indipendente e dipendente per classe dimensionale di impresa
variazione % tra 2004 e 2007



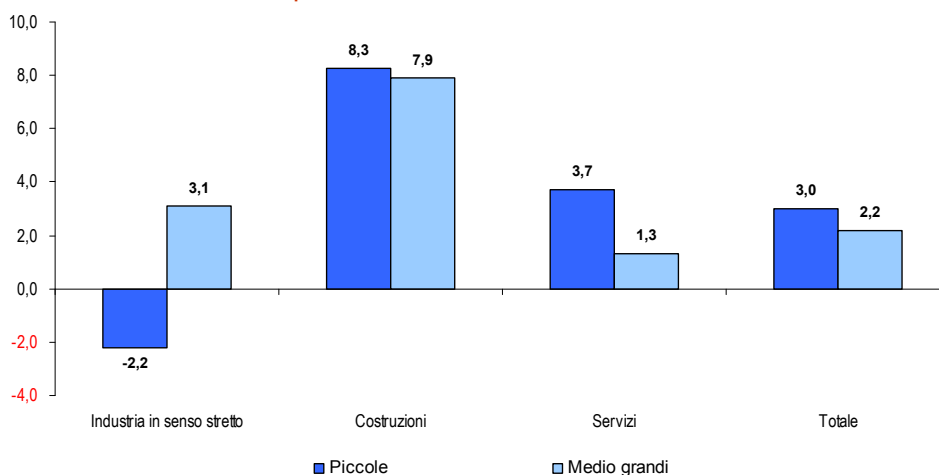
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nell'ultimo anno di crescita economica la piccola impresa driver di nuova occupazione

Le piccole imprese sono il driver dell'occupazione: secondo gli ultimi dati Istat riferiti al 2007 le piccole imprese determinano il 73,7% della crescita degli addetti del totale delle imprese. La quota di nuova occupazione determinata dalle piccole imprese nei Servizi è pari all'85,7% ed arriva al 90,8% nelle Costruzioni.

Le piccole imprese mostrano una dinamica degli occupati del 3,0%, contro il 2,2% delle medie e grandi imprese. Va sottolineato che nel manifatturiero l'apporto è negativo.

Dinamica occupazione prevista per settore e gruppo dimensionale di imprese
Anno 2007 - variazioni % addetti rispetto al 2006

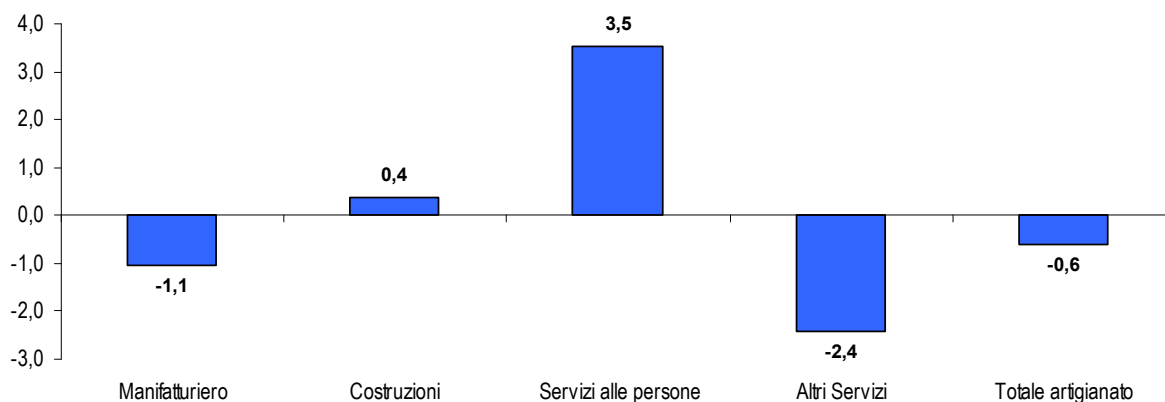


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel 2008 crescono i dipendenti nell'artigianato dei Servizi alle persone e delle Costruzioni

Nel 2008 si osserva un lieve calo dell'occupazione dipendente nell'artigianato. Il calo è marcato nei Servizi alle imprese e riparazioni e nel **Manifatturiero**. Mentre sale nelle **Costruzioni (+0,4%)** e nei **Servizi alle persone (+3,5%)**. Tra il IV trim. 2007 e il IV trim. 2008 l'occupazione dipendente era salita dell'1,1%.

Dinamica occupazione dipendente nell'artigianato tra 2007 e 2008
variazione % stock stimato al 31.12.2008e stock al 31.12.2007

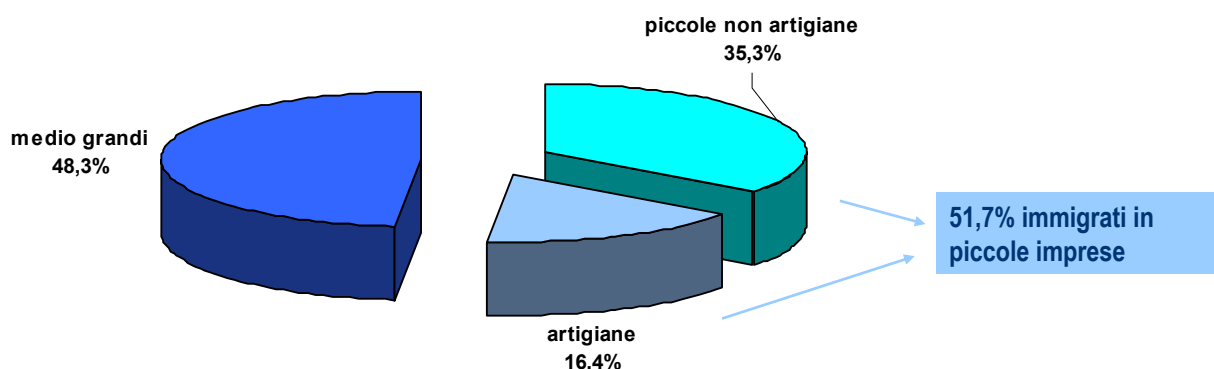


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2009 e 2008

Metà degli immigrati viene assunto dalla piccola impresa

La maggioranza (51,7%) delle assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2009 di personale immigrato viene attivata da piccole imprese. Un terzo delle assunzioni di immigrati nelle piccole imprese è attivato dall'artigianato.

Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2009 di personale immigrato per classe dimensionale



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2009

Scheda di ricerca

Nota informativa (in ottemperanza al regolamento dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni in materia di pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mezzi di comunicazione di massa: delibera 153/02/CSP, pubblicato su G.U. 185 del 8/8/2002 e 237/03/CSP del 9/12/2003)

Soggetto realizzatore:	ISPO Ricerche S.r.l.
Committente - Acquirente:	Confartigianato
Tipo e oggetto dell'indagine:	Sondaggio d'opinione a livello nazionale
Metodo di raccolta delle informazioni:	C.A.T.I. (Computer Assisted Telephone Interview)
Universo di riferimento:	Imprese artigiane associate
Campione:	Rappresentativo delle imprese artigiane associate
Estensione territoriale:	Nazionale
Consistenza numerica del campione:	400 casi
Rispondenti:	informazione allegata ai risultati dell'indagine (cfr. % non sa)
Elaborazione dati:	SPSS
Margine di approssimazione:	5 %
Date di rilevazione:	14-16 dicembre 2009

Indirizzo del sito dove sarà disponibile la documentazione completa in caso di diffusione: www.agcom In caso di pubblicazione è obbligatorio riportare le informazioni della scheda indicata, a pena di gravi sanzioni. Ispo non si assume alcuna responsabilità in caso di inosservanza.



